

La Tsapletta

N. 118
OTTOBRE 2019
ANNO 29



Storie, luoghi, persone,
eventi e curiosità ai piedi
del Monte Bianco

**BULLETIN DE LA
BIBLIOTHÈQUE DE COURMAYEUR**

- 1 EDITORIALE**
Una montagna da comprendere: borbotta, respira, si muove, cambia
- 2 CLIMA**
Climathon Courmayeur, il 26 e 27 ottobre tutti chiamati a riflettere sui cambiamenti climatici
- 4 MONTAGNA**
Messner "Il Monte Bianco è patrimonio culturale"
- 5 FORMAZIONE**
Ghiaccio Fragile - A Courmayeur la prima Summer School per insegnanti sui cambiamenti climatici e la montagna
- 9 BIBLIOTECA**
La biblioteca, polo culturale dell'estate 2019
Il Cafè Philò in Biblioteca: un regalo che ci siamo fatti l'un l'altro
Autori in vetta, un'edizione estiva che ha raccolto entusiasmi e ottimi riscontri
- 14 FONDAZIONE COURMAYEUR**
Architettura moderna alpina - Alpi partecipate. Formazione e ricerca in ambito alpino
- 16 SOSTENIBILITA'**
La carta di Courmayeur per gli eventi sportivi sostenibili
- 17 SPORT**
La Val digne è Comunità europea dello sport 2021 – Aces
- 18 MEMORIE**
Samuele Vuiller, un sorriso, un racconto e quella curiosità che si faceva memoria
- 21 PERSONAGGI**
Mon guide "Lucianone" Mareliati
- 23 STORIA LOCALE**
Una finestra sul passato di Courmayeur: "lo veÿs"
- 26 STORIE**
La bella gente di montagna ai piedi del Monte Bianco. La famiglia Chanoine
- 28 EVENTI**
Grande Festa al Meyen per i fedelissimi Lancia
- 29 LA TERRA DEI TRAIL**
Tor X e Ultratrail Mont Blanc: splendide gare che uniscono
- 30 BACHECA**
Premiati i vincitori del Concorso Balconi Fioriti 2019
Commemorazione B17 a Bourg Saint Maurice
Hip Hop Summer School, buona anche questa!
Tanti auguri alla nostra centenaria Teresa
Corso di teatro in patois per adulti. Aperte iscrizioni
Il 16 ottobre castagnata al Parco Bollino
La scuola ringrazia il Comune
- 32 COMUNE**
Il sito del Comune di è rifatto il look

UNA MONTAGNA DA COMPRENDERE: BORBOTTA, RESPIRA, SI MUOVE, CAMBIA

di Moreno Vignolini

**Il fascino delle montagne è dato dal fatto
che sono belle... grandi...e pericolose...**

(Reinold Messner)



In queste ore l'attenzione mediatica di gran parte del mondo è puntata sul ghiacciaio Planpincieux, sulle Grandes Jorasses, in Val Ferret. Un'attenzione sopra le righe ha riempito titoli di giornali, trasmissioni, reportage, approfondimenti di testate giornalistiche di ogni parte del globo. Davvero troppa attenzione ad un fenomeno che da sempre è parte della vita in montagna.

L'Amministrazione comunale di Courmayeur, la Fondazione Montagna Sicura, la Regione Autonoma Valle d'Aosta hanno passato giornate a spiegare ai giornalisti il fenomeno, contestualizzandolo, chiarendo che "non è il Monte Bianco che cade". Questa pressione mediatica è dipesa anche dal fatto che la notizia, diffusa anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, nel corso del suo intervento all'ONU, è arrivata nella settimana di manifestazioni dedicata ai cambiamenti climatici. E quale migliore testimonianza del fenomeno se non quella di un ghiacciaio che sta lentamente cadendo?

E' stato necessario chiarire che non è un ghiacciaio sul Monte Bianco che incombe su Courmayeur, né che il paese, né le frazioni limitrofe, né tanto meno gli abitanti sono in pericolo.

Le misure di Protezione civile preventiva messe in campo dal Comune tramite apposite ordinanze, infatti, sono state impostate sullo scenario più grave possibile (cioè la caduta dei 250mila m³ di ghiaccio e neve, qualora questo avvenisse, ma nessuno può dire quanto e se avverrà, e in che modo). Misure che si sono tradotte nella chiusura di una porzione di strada (di circa 700mt) nella Val Ferret, poiché nello scenario peggiore paventato dai tecnici di Fondazione Montagna Sicura, che collabora a stretto contatto con il CNR, la massa di ghiaccio e neve andrebbe a interessare solo quella porzione definita. Nei giorni a seguire la strada interpodereale Montitaz/Planpincieux, aperta dopo alcuni interventi di risistemazione per permettere una viabilità migliore, ha permesso di accedere alla vallata a flusso continuo, con limitazioni ai turisti, per i quali l'accesso è consentito a piedi o in bici.

Non mancano i disagi ovviamente che interessano chi la abita e ha attività in Val Ferret, così come i disagi legati a certi titoli allarmistici dei media. Viviamo una montagna che respira, borbotta continuamente, si muove. Guide alpine, gestori di rifugi e chi abita la Val Ferret da tempo, sanno bene cosa vuole dire. Significa accettare un compromesso: la montagna è questa! I cambiamenti climatici certo si fanno sentire, e i territori alpini sono i primi ad esserne toccati. E' una prospettiva che richiede riflessioni attente. La Valle d'Aosta è un laboratorio vero e proprio sui cambiamenti climatici, grazie all'intensa attività e ai monitoraggi che da anni vedono protagoniste la Regione e Fondazione Montagna Sicura. Una montagna "sicura" però non esiste, il rischio è sempre in agguato. Quello che sarà importante in futuro rimane la prevenzione e su questo fronte la Valle d'Aosta è all'avanguardia.

In questo numero molti sono i temi dedicati proprio alla montagna, approfondimenti e storie di vita che continuiamo a proporre perché raccontano chi siamo e sono di aiuto alla riflessione. Come promesso abbiamo avuto modo di raccogliere un bel ricordo del nostro caro Samuele Vuiller, anima, testimone e protagonista della storia di Courmayeur. Un omaggio dovuto a chi ha dedicato la sua vita al territorio e che lo ha fatto scrivendo molto anche sulla nostra Tsapletta.

Il resto di questo numero lo scoprirete sfogliando le prossime pagine.

Buona lettura

CLIMATHON COURMAYEUR, IL 26 E 27 OTTOBRE TUTTI CHIAMATI A RIFLETTERE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

di Moreno Vignolini

I cambiamenti climatici stanno modificando il contesto alpino e nei prossimi anni proprio i territori delle alte terre saranno i primi a patirne le conseguenze. Di fatto non c'è bisogno di attendere il futuro prossimo per rendersene conto ed esperti e ricercatori ci hanno avvertito da tempo. In particolare il territorio del Monte Bianco vede messo a dura prova il suo ecosistema. Per questo il Comune di Courmayeur è un'ottima cornice per ospitare il Climathon, un evento che nasce per mobilitare e sensibilizzare cittadini, studenti, ricercatori, e tutti coloro che sono interessati ai temi legati allo sviluppo sostenibile del territorio.

Courmayeur entra a far parte così del network internazionale Climathon, un evento globale sostenuto dall'European Institute of Innovation and Technology giunto alla sua seconda edizione, forte di un successo che ha visto la partecipazione

di oltre 5000 partecipanti, candidate 146 sedi, dislocate in 46 paesi, di 6 continenti.

Il network ha il duplice scopo di sensibilizzare i cittadini in merito ai temi del cambiamento climatico e chiamarli all'azione attraverso la proposta di idee innovative e realizzabili finalizzate a ridurre o contrastare gli effetti che il climate change sta avendo sul loro territorio. Le idee vengono studiate e proposte attraverso il format dell'Hackathon, che vede la partecipazione di autorità di governo, studenti, esperti, professionisti e cittadini ad un workshop dinamico dalla durata di 24 ore non-stop.

L'evento inizierà a Courmayeur **sabato 26 ottobre alle ore 14:00 e continuerà non stop fino alle 13:00 di domenica 27**. Si alterneranno, a margine delle sessioni di lavoro, speakers motivazionali ed esperti

nell'ambito del cambiamento climatico.

L'evento di Courmayeur prevede 3 sfide a cui i partecipanti dovranno trovare una soluzione: **1. Turismo del futuro** (destagionalizzazione del turismo; gestione dell'offerta turistica in ottica sostenibile per la città e le montagne circostanti) - **2. Turismo sicuro** (monitoraggio del territorio; prevenzione e consapevolezza dei rischi) - **3. Courmayeur carbon neutrality** (applicazione al contesto alpino di soluzioni e good practices a basso impatto ambientale).

Si possono iscrivere studenti, imprenditori, esperti sui temi del cambiamento climatico e turismo, policy makers, operatori locali e cittadini sensibili al tema. Le iscrizioni possono essere di singoli partecipanti o gruppi già costituiti.

Al termine dell'evento verranno premiati i team che presenteranno le migliori idee innovative. I premi, offerti dagli sponsor, saranno di 3.000 euro al miglior team e 1.000 euro al secondo e terzo classificato, oltre all'accesso gratuito alle Terme di Prè Saint Didier. Tutti i partecipanti avranno diritto ad una serie di gadget e benefit, tra cui sconti per l'accesso a Skyway e QC Terme.

Insieme al Comune di Courmayeur la Regione autonoma Valle d'Aosta raccoglie la sfida del movimento globale #FridaysForFuture e si schiera in prima linea per la ricerca e l'adozione di soluzioni innovative per la preservazione dell'am-



biente promuovendo il primo Climathon in Valle. L'organizzazione dell'evento è curata dalla Fondazione Giacomo Brodolini, Think-and-Do Tank che opera dal 1971 a livello europeo, nazionale e locale nel campo delle politiche sociali, economiche e del lavoro. Dal 2017 opera in Valle d'Aosta nell'ambito dell'innovazione co-gestendo le Pèpinières d'Entreprises, l'unico incubatore d'impresa in Valle. Main sponsor di Climathon Courmayeur 2019 sarà CVA Trading, società del gruppo CVA spa.

QC Terme Pré-Saint-Didier si affianca al Climathon Courmayeur 2019 in qualità di sponsor, mentre Skyway, VDA Yoga e Grivel come supporter. Contributo tecnico fornito da ARPA Valle d'Aosta e Fondazione Montagna Sicura.

Il programma dell'Hackathon 26 -27 ottobre - 24h

Sabato h 14.00 - 20.00

- Apertura porte e saluti di benvenuto
- KickOff - introduzione, regole del gioco, presentazione della challenge
- Inspiring speeches • Sessione di Lavoro

Sabato h 20.00 - 24.00

- Cena
- Talk & Networking
- Video ispirazionali
- Sessione di lavoro

Domenica h 24.00 - 7.00

- Workshop: How to pitch
- Sessione di lavoro
- Sessione riposo

Domenica h 7.00 - 12.00

- Sessione di Yoga
- Colazione
- Finalizzazione presentazioni
- Pitch finali
- Valutazione della giuria
- Premiazione vincitori

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

info@pepinieresvda.eu - Tel.: 0165 305534

Le iscrizioni al Climathon Courmayeur 2019 sono già aperte al sito:
<https://climathon.climate-kic.org/en/courmayeur>



MESSNER "IL MONTE BIANCO È PATRIMONIO CULTURALE"

di Guido Andrighetto

Dice di non avere ricette pronte, ma consigli, suggestioni, idee da condividere con le istituzioni e con l'intera comunità che vive attorno al Monte Bianco. Il leggendario alpinista sudtirolese Reinhold Messner, di cui l'editore Corbaccio ristamperà l'anno prossimo il bel libro "Salvate le Alpi", compendio di buone pratiche per la salvaguardia e la valorizzazione dei territori di montagna, è stato protagonista lo scorso agosto di un dibattito sul futuro del Monte Bianco presso la Sala "La verticale" della stazione del Pavillon du Mont Fréty della funivia Skyway. Presenti al tavolo dei relatori l'assessore regionale all'Ambiente Chatrian, il sindaco di Courmayeur Miserocchi e l'assessore comunale al turismo Parasacco. Il "re degli Ottomila", tra i più grandi scalatori ed esploratori viventi, ha esposto la sua visione del Monte Bianco come "patrimonio culturale" che merita di essere riconosciuto dall'Unesco. «Se le Dolomiti sono patrimonio naturale, il Monte Bianco è patrimonio culturale - ha sottolineato Messner - è palese a tutti quali devono essere le potenzialità da sviluppare in questo senso: salendo fino a Punta Helbronner sulla Skyway, con una meravigliosa giornata di sole e di cielo terso, mi sono reso conto che questo è il punto ideale per la narrazione della montagna e dell'alpinismo, che io non considero come uno sport ma come cultura, un fatto emozionale che attiene al rapporto tra la natura e l'uo-

mo». Il fondatore del circuito museale in Alto Adige Messner Mountain Museum, attualmente gestito dalla figlia Magdalena Messner, ha risposto positivamente alla richiesta della presidente di Skyway Monte Bianco Federica Bieller di sviluppare anche per la funivia un progetto di storytelling della storia dell'alpinismo e del massiccio del Monte Bianco, con la collaborazione di un'azienda di rango come la Grivel e di una famiglia altrettanto importante nella tradizione alpinistica di Courmayeur come i Gobbi. «Raccontare l'alpinismo è un modo per valorizzare l'area del Monte Bianco - ha dichiarato Messner - per questo sarei lieto di mettere a disposizione di Skyway le competenze che ho maturato con i miei musei sui popoli di montagna e l'alpinismo classico. Sto anche lavorando all'apertura di un museo sulla montagna in Georgia sul Caucaso e di un altro



in Himalaya in un punto panoramico da dove si potrà ammirare l'Ama Dablam. Penso che la prospettiva di ragionare anche con la famiglia Gobbi e la Grivel su Skyway sia interessante». Messner, che da alcuni anni si sta dedicando alla regia cinematografica realizzando un cinema di montagna autentico perché porta la realtà dell'alpinismo nella trama filmica, ha anche abbozzato alcuni suggerimenti pratici per gli addetti ai lavori per rendere il paesaggio del Monte Bianco e la storia dell'alpinismo ancora più vicini alle persone. «Potrebbe aver senso creare una app che fornisca sul proprio smartphone informazioni di testo e audio su tutte le cime che si ammirano da Punta Helbronner e per ciascuna di esse racconti il legame con la storia dell'alpinismo».

GHIACCIO FRAGILE

A Courmayeur la prima Summer School per insegnanti sui cambiamenti climatici e la montagna

di Gianni Boschis

"Sulle dentate scintillanti vette... da ghiacci immani roteando per le selve croscianti" sono i versi introduttivi dedicati da Giosuè Carducci al Piemonte quando, a fine Ottocento, in vacanza ai piedi del Gran Paradiso, il poeta ammirava i ghiacciai alpini. Il 16 luglio 2019, ventisei insegnanti sono convenuti a Courmayeur da diverse regioni italiane - i più distanti dalla Puglia e dal Molise - per osservare direttamente gli effetti dei cambiamenti climatici sui ghiacciai del Monte Bianco, dove appena una settimana prima lo zero termico oltrepassava di molto la quota di 5000 metri. L'occasione di questo incontro è offerta dalla prima Summer School organizzata in Italia per aggiornare gli insegnanti delle scuole medie e superiori, senza preclusione di materia e indirizzo di studio, sulle dinamiche

del clima, in relazione alla natura e all'uomo e sulle metodologie didattiche più adatte per comunicare ai giovani un argomento sostanzialmente trascurato dal Ministero dell'Istruzione come dai libri scolastici. Un programma denso di conferenze ed escursioni, dalle valenze naturalistiche straordinarie, se rapportato alla "location" del corso, la verde, rocciosa e ancora per un po' glaciale Val Veny, dove, grazie alla collaborazione con il Centro Addestramento Alpino dell'esercito, la storica casermetta Fior di Roccia ha dato accoglienza a esperti e corsisti, stimolandone le relazioni umane oltre che educative.

La Summer School è stata inaugurata alla presenza di alcune istituzioni partner dell'iniziativa tra cui il Comune di Courmayeur, rappresentato da Sara

Penco, Assessore alle Politiche sociali e alla Cultura, l'Esercito, mediante la presenza del T.Colonnello Patrick Farcoz, la C.R.I. che gestisce la Caserma, nella persona di Mario Croci e i direttori del corso Gianni Boschis, docente di Geografia e geologo e Franco Maria Talarico, docente all'Università di Siena e direttore del Museo Nazionale dell'Antartide della stessa città. Il corso è stato organizzato grazie al supporto di insegnanti già impegnati nella divulgazione scientifica e da ricercatori e docenti anche universitari (con il concorso dell'Università di Siena e Savoie-Mont Blanc) che hanno portato il loro importante contributo su diversi temi: Ecologia, Climatologia, Glaciologia, Fisica dell'atmosfera, Geomorfologia, Applicazioni informatiche e didattiche. Questa commistione e alternanza di materie hanno stimolato riflessioni interdisciplinari finendo per coinvolgere argomenti diversi, come Arte (si pensi alle prime raffigurazioni dei ghiacciai alpini, oggi significativa testimonianza del loro regresso), Economia, Geopolitica, Storia, ecc.

La Summer School con le sue escursioni sportive ha dato inoltre la possibilità di riflettere sul contributo che anche le Scienze motorie possono portare a una più equilibrata relazione con la natura. Sotto questo punto di vista, le attività sul terreno mantengono e anzi riaffermano la loro essenzialità, soprattutto attraverso:



Il corso estivo "Ghiaccio fragile" ha coinvolto 26 insegnanti provenienti da molte regioni italiane

- la leva emozionale come efficace supporto all'apprendimento: in effetti il contatto diretto con l'ambiente dell'alta montagna (compresi, il paesaggio, la fauna e la flora) contribuisce ad un maggior benessere che favorisce la trasmissione e la comprensione dei saperi scientifici;
- l'impiego di tecnologie informatiche applicate alla cartografia e ai casi di studio: nel corso della seconda escursione in alta Val Veny, è stata sperimentata la tecnica del rilevamento GPS del percorso con un apposito programma di geo-referenziazione, utile alla restituzione cartografica corredata da foto e video.

Questo itinerario, svolto il giorno 19 luglio, con mete principali il Lago del Combal, i Laghi ed il Ghiacciaio del Miage, la morena destra del Ghiacciaio di Estellette, le Pyramides Calcaires e il Vallone della Lex Blanche, potrebbe essere definito più ecologico e geomorfologico. Tra i tanti aspetti, una dimostrazione del carattere olistico e sistemico di questo percorso è venuta da due casi: uno paesaggistico, più panoramico, dato dalla tangibile velocità di arretramento delle fronti glaciali (Ghiacciai di Estellette e Lex Blanche) evidenziabile dal confronto iconografico col passato e l'altro da una pianta erbacea in piena fioritura a luglio, la *Dryas octopetala*, tipico marker degli ambienti glaciali, molto sensibile alle variazioni di temperatura e perciò a rischio di estinzione, ma anche indicatore di substrati carbonatici come le Pyramides Calcaires.

La precedente escursione compiuta il 17 luglio nella spettacolare cornice del Ghiacciaio del Gigante a circa 3400-3500 m di altitudine, ha invece offerto l'opportunità di osservare da



L'alta Val Veny nel confronto tra la raffigurazione di J.Coignet del 1826 una foto del 2009 (foto G.Boschis): si noti il sorprendente arretramento dei ghiacciai di Lex Blanche ed Estellette

vicino gli effetti più macroscopici della fusione glaciale in alta quota, tra cui la degradazione del permafrost responsabile dell'aumento dei fenomeni di crollo e rock-avalanche nelle Alpi (mentre contornava le Aiguilles Marbrées il gruppo è stato testimone proprio di una imponente frana) e la formazione di laghi effimeri come quello formatosi per la prima volta presso il Colle di Rochefort a circa 3300 m e appena prosciugatosi.

La gita è stata anche l'occasione per una lezione di sicurezza

e responsabilità nel severo ambiente glaciale delle pareti rocciose e dei crepacci da parte delle guide alpine di Courmayeur e del Centro Addestramento Alpino dell'esercito, a capo delle cordate in cui i partecipanti sono stati suddivisi: un'esperienza umana oltretutto di estrema professionalità.

La fase teorica del corso si è invece svolta presso un locale della casermetta, appositamente adibito ad aula scolastica, nell'insolita cornice dell'antica stalla (i muli prestarono tra l'altro prezioso servi-

zio nel giugno 1940 quando proprio dalla Val Veny venne sferrato l'attacco fascista alla Francia).

I momenti di lezione si sono qui alternati a laboratori didattici per 3 giorni sui 5 complessivi del corso.

Hanno portato il loro contributo scientifico:

- **Gianni Boschis**, con più relazioni che hanno spaziato da un'analisi critica dei programmi della Scuola italiana all'ecosistema montano ed ai ghiacciai alpini,
- **Franco Talarico**, con una lezione sulle relazioni tra le regioni polari e il surriscaldamento globale,
- **Daniele Cane**, climatologo e docente di Fisica nella Scuola superiore, mediante un approfondimento sui cambiamenti climatici, l'atmosfera e l'uomo,
- **Barbara Rizzioli**, naturalista, con un intervento sugli effetti su flora e fauna alpina del clima che cambia,
- **Philip Deline**, glaciologo dell'Université Savoie Mont Blanc, impeccabile guida scientifica delle due escursioni.

Hanno curato particolarmente gli aspetti e le applicazioni didattiche dell'argomento:

- **Maddalena Macario**, docente di Scienze Naturali nella Scuola superiore, attraverso un'originale esperienza di laboratorio riferita alla dinamica glaciale,
- **Mauro Palomba**, geologo e ricercatore dell'Università di Torino, che ha istruito gli insegnanti all'uso di un'app georeferenzata nel corso dell'itinerario dell'alta Val Veny.

Nell'ambito della lezione dedicata dal prof. Talarico alle regioni polari, Francesco Canale, Caporal Maggiore e guida alpina istruttore dell'esercito ha curato un intervento multime-



Gli insegnanti nel corso dell'escursione in alta Val Veny (foto E.Gillo)

diale su una recente spedizione scientifica in Antartide. Nel pomeriggio del 17 luglio il corso è stato ospite, a Villa Cameron, della Fondazione Montagna Sicura, dove il geologo Fabrizio Troilo ha presentato l'attività di ricerca e monitoraggio glaciale svolta in Valle d'Aosta, intervento preceduto dai saluti del Presidente Guido Giardini e del Segretario Jean Pierre Fosson. Nella serata del 18 luglio, il corso ha fatto tappa a Courmayeur con una conferenza dedicata alle scoperte svelate dal ritiro dei ghiacciai e alla proiezione del docu-film di Erik Gillo "B17 Mont Blanc - missing aircraft in the glacier" incentrato sulla vicenda dell'aereo da guerra americano caduto sull'Aiguille des Glaciers nel 1946 i cui resti ed equipaggio sono venuti alla luce a seguito del ritiro del Ghiacciaio di Estellette.

Sabato 20 luglio la Summer School ha lasciato infine spazio alle relazioni degli insegnanti "allievi" del corso. Chi individualmente, chi lavorando in gruppo, ha svolto una presentazione il cui obiettivo era, per tutti, focalizzato sugli aspetti metodologici ed educativi. La sessione conclusiva si è rivelata una vetrina altamente qualificante di proposte didattiche interattive e multidisciplinari

(in grado di coniugare Scienze con Economia, Storia con Ecologia, Arte con Geografia, ecc.) creative e potenzialmente accattivanti per gli studenti.

L'iniziativa si è conclusa con la consegna degli attestati di partecipazione agli insegnanti da parte dell'Assessore all'Ambiente e Territorio del Comune di Courmayeur, Marco Vagliasindi e del responsabile della CRI per la Caserma, Mario Croci. Le parole espresse dai partecipanti prima in aula e successivamente mediante le pagine Facebook di "Ghiaccio fragile", le richieste di reiterazione del corso ricevute dagli organizzatori, valgono come riscontro positivo e incoraggiamento per il prosieguo del progetto formativo.

Tutte le fasi della Summer School sono state documentate dal cameraman e regista Erik Gillo, le cui immagini sono state fondamentali per la messa in onda di due servizi, curati da Emilio Fuccillo, nell'ambito dei telegiornali di RAI News24 (18 e 22 luglio). La Stampa ha dedicato all'iniziativa un articolo nella pagina de La Montagna di domenica 21 luglio, a firma di Enrico Martinet.

Un sentito ringraziamento a tutte le Istituzioni che hanno a



Foto di gruppo a Punta Helbronner (foto G.Boschis)

vario titolo contribuito alla riuscita dell'iniziativa:

Meridiani società scientifica, Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Siena, Liceo Scientifico Statale «Darwin» di Rivoli, Scuola Polo dell'Ambito territoriale TO 06, Ce.Se.Di. (Centro Servizi Didattici della Città Metropolitana di Torino); in collaborazione con:

La Stampa, IREN, Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi - CAI di Torino, Museo Nazionale dell'Antartide di Siena, ANISN, AIIG, SMI, FIE Piemonte, Società Guide Alpine di Courmayeur, Fondazione Montagna Sicura, Skyway Monte Bianco; con il patrocinio di: Assessorato Istruzione della Regione Piemonte, Comitato Glaciologico Italiano, Comune

di Courmayeur, Centro Addestramento Alpino - Scuola Militare, Associazione Italiana di Geologia e Turismo, Museo di Geografia; Iniziativa cofinanziata dal PNFD del MIUR.

Per saperne di più:

www.meridiani.info/conclusa-la-summer-school-ghiaccio-fragile/

Gianni Boschis è geologo, coordinatore per il Piemonte dell'Associazione Italiana di Geologia & Turismo e divide la sua attività fra l'insegnamento (della Geografia nella scuola superiore), la ricerca sui temi del paesaggio e la pubblicazione di guide di turismo, cultura e natura alpina

LA BIBLIOTECA POLO CULTURALE DELL'ESTATE 2019

di Simonetta Bellin

È sempre bello l'inizio dell'estate, con i suoi colori, la luce che cambia, le persone che tornano. Questa estate, ad attendere i turisti, ma anche i nostri cari compaesani, c'erano, pronte nel cassetto, tante e diverse attività. Un calendario ricco di eventi che non ha deluso quanti cercavano, accanto ai cari e vecchi libri, una buona dose di cultura. Per gli amanti della storia e del turismo megalitico, abbiamo cominciato con l'archeologa e archeo-blogger **Stella Bertarione**, che ha portato dentro alle mura della nostra biblioteca le mura virtuali dell'Area megalitica di Aosta illustrandola, con ironia e grande competenza, attraverso tante immagini e notizie, facendoci fare balzi avanti e indietro nel tempo, e rispondendo alle tante nostre domande, durante un incontro che si è rivelato molto interessante e arricchente.

È stata poi la volta della mitica dottoressa **Augusta Cerutti** parlarci, ancora una volta, del nostro passato, di cosa ha

contribuito a creare ciò che sta sotto ai nostri piedi, la conca di Courmayeur. La dottoressa Cerutti, con la sua semplicità, la sua grande conoscenza, e soprattutto la sua presenza, ci ha fatto credere, per un istante, che il tempo in realtà non passi. Perché lei, granitica, al pari delle montagne che conosce bene e altrettanto bene racconta, in effetti non passa: la sua memoria straordinaria, la sua capacità ancora intatta di trasmettere le sue conoscenze dispiegandole come un lenzuolo (un lenzuolo sul quale sono delineate tutte le varie fasi che hanno contribuito a trasformare il grande mare di un tempo nelle cime maestose che ci circondano), sono arrivate sino a noi così come succedeva quando ci raccontava della formazione dei ghiacciai, noi seduti sui banchi delle scuole medie, lei dietro alla cattedra. Un incontro molto coinvolgente che è stato reso possibile grazie alla volontà e alla disponibilità di Césarine Pavone, che ha riproposto l'incontro che, per

motivi di salute della Cerutti, la scorsa primavera non si era potuto svolgere.

Questa estate, nelle ore ancora calde della sera, due personaggi molto particolari hanno poi fatto la loro comparsa nella sala dei volumi storici della nostra biblioteca: uno era **Enrico Martinet**, giornalista del quotidiano La Stampa e scrittore, l'altro era **Fabio Truc**, fisico teorico, professore universitario in diversi Atenei e ricercatore a Parigi nel campo medico; entrambi legati da una lunga e bella amicizia e accomunati da una eguale passione, quella per la scienza e l'umanesimo. Dalle loro chiacchiere, scambiate davanti al focolare di casa, derivano gli incontri denominati "L' - lievi dialoghi su fatti, scritti e misteri del cosmo", che Enrico e Fabio hanno voluto proporre, sulla scia di quelli presentati quest'inverno al castello di Avise, anche agli utenti della nostra biblioteca. Sono stati tre gli eventi proposti, durante i quali, dopo una prima digressione da parte di Enrico sui temi di attualità, i due hanno affrontato, di volta in volta, temi molto importanti come quello dei "Buchneri", del "mistero dell'Universo" o "dell'esistenza o meno del Tempo". Con ironia e complicità, e molta lievità, hanno reso semplice quello che apparentemente non è, unendo, come con tanti punti su un foglio, i discorsi scientifici a quelli letterari, i pensieri umanistici a quelli di fisica quantistica, la poesia alla scienza. Il fisico teorico Fabio Truc ha voluto concludere l'ultimo incontro, quello sull'esisten-



za o meno del tempo, ricordando, con la semplicità che gli è solita, "che là dove la scienza non sa rispondere ad un quesito, possiamo sempre chiedere alla poesia".

Ma anche i più piccoli questa estate hanno trovato una bella sorpresa ad attenderli: il loro beniamino "Monsieur Souris".



Il topo da biblioteca, che già questo inverno li aveva accompagnati per mano della compagnia teatrale Palinodie alla scoperta dei misteri nascosti in biblioteca, ha affrontato un tema piuttosto misterioso, quello del Sesto senso. Nel corso dei due primi incontri Monsieur Souris, oltre a scoccare qualche bacio sulle guance dei bimbi presenti, ha raccontato, insieme alle bravissime Verdiana Vono, Sauvage Rolla e Stefania Tagliaferri, la favola della "Biblioteca di Shanghai" - a seguito della quale i bimbi hanno potuto creare un vero e proprio ventaglio - e la favola della "Coccinella dall'ala spezzata" - seguita dalla creazione, durante il laboratorio creativo, delle ali della coccinella. Nel corso dell'ultimo incontro i bimbi hanno scelto, dagli scaffali della biblioteca, la loro favola preferita e hanno avuto l'onore di sentirla raccontare, direttamente a ognuno di loro,

proprio da Monsieur Souris; e per tenere il segno del racconto scelto hanno potuto costruire, con forbici, colla e matite colorate, il loro segnalibro personale.

Non potevano mancare la musica e i testi letterari nel panorama degli eventi estivi, e difatti ci siamo regalati tre gran bei concerti, durante i quali abbiamo dapprima mescolato la musica e le letture ai sapori del nostro territorio grazie allo spettacolo "Mi mangio un libro" con il fisarmonicista **Mathieu Grange** e le lettrici **Amina Magi** e **Nicole Vignola** (al termine del quale le aziende apistiche Ambiente Grumei e La Corbetta, dopo aver sapientemente illustrato le loro attività, hanno placato il languore dei presenti con una degustazione del loro miele spalmato sul pane dell'azienda MicaPan La Bottega); a seguire abbiamo ascoltato le letture proposte, sempre da Amina e Nicole, dondolando a tempo di jazz sulle note suonate dal sassofonista **Mauro Majore** e dal tastierista **Jeppy Rizzo** durante lo spettacolo "Montagna e sentimento"; infine abbiamo evocato la grande e divina Maria Callas con il reading letterario



proposto da **Paola Zoppi** "Callas, lo specchio di una voce", accompagnata per l'occasione dal pianista **Alessandro Mercurando** che ha regalato ai numerosi presenti delle sonate di Johannes Brahms, Sebastian Yradier, Giuseppe Verdi, Giacomo Puccini, Vincenzo Bellini e Fryderyk Chopin.

Ma la vera novità dell'estate sono stati gli incontri di Café Philo per i quali vi proponiamo le righe scritte per noi dall'ideatrice del progetto "Al Rifugio con la filosofia", la filosofa Paola Saporiti.

Il Cafè Philò in Biblioteca: un regalo che ci siamo fatti l'un l'altro

La biblioteca di Courmayeur profuma di legno e di gerani; le finestre della sua sala "storica" si affacciano su Dolonne, il borgo delle guide, della tenacia e della passione; la gente che vi si accomoda è in cerca di simpatia e benessere. Tutto questo l'ha resa luogo privilegiato per svolgere il Cafè Philo.

Seguendo la tradizione parigina di fine Novecento, ci siamo ritrovati un paio di volte, questa estate, a fare un po' di filosofia pratica. Abbiamo dunque scelto due temi esistenziali forti - la gentilezza e la felicità - e abbiamo provato a esplorarli, non da un punto di vista sociologico, come se volessimo fare delle indagini, ma dal punto di vista della personale ricerca di senso, in cammino verso un perché.

Nelle sere in cui Simonetta Bellin ci ha accolti, persone diverse tra loro hanno accettato la proposta: coppie di villeggianti; abitanti di Courmayeur e di La Salle; alcuni giovani, che hanno saputo stupire con lo stile franco, diretto, colloquiale che solo i giovani sanno avere; un ragazzino abile sul significato delle parole, che ha reso il nostro incontro simile ad un momento di Philosophy for Children.

Il nostro dialogo è partito da piccoli brani di filosofe e filosofi, più o meno noti, ha approfondito e aperto piano piano i temi scelti, un po' come quando si spacca un frutto maturo e si arriva al suo profumo e al suo succo.

Guidare i pensieri degli ospiti, metterli in ordine, farli combaciare o accettare le loro contrapposizioni non è stato, per me, difficile, dal momento che ogni intervento aveva una trasparenza ed un'autenticità totali.

Invece del caffè abbiamo bevuto acqua di fonte, nello stile spartano che la montagna insegna. Un esempio di come la filosofia si faccia pratica, intrecciata alla vita, tessuta con le parole della quotidianità è la discussione che abbiamo avuto a proposito della gentilezza.

C'è una gentilezza come "gens", socialità? Oppure ha ragione Schopenhauer quando dice che la gentilezza è una forma di ipocrisia per coprire l'egoismo del nostro vivere?

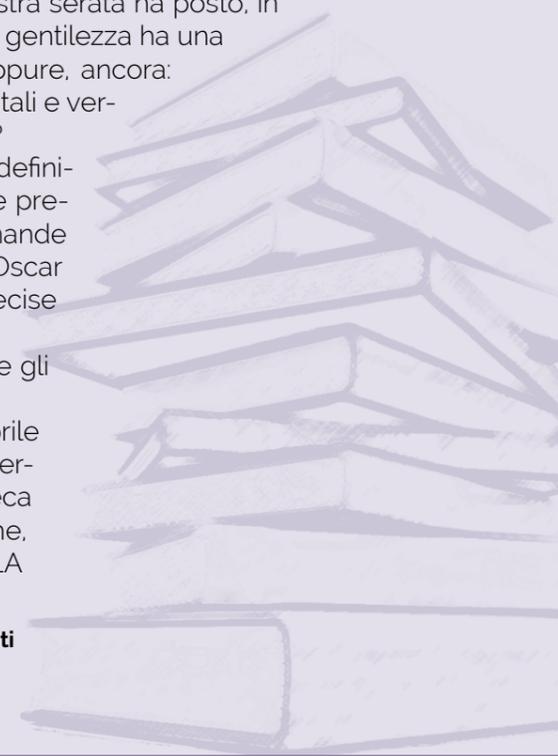
I nostri ospiti si sono orientati verso una visione costruttiva: rivolgersi all'altro in maniera amichevole rende le giornate facili a noi stessi. La nostra serata ha posto, in realtà, più domande che risposte. Per esempio: La gentilezza ha una sua sostanzialità nelle esperienze complicate? Oppure, ancora: Nell'ambiente di lavoro, con le sue relazioni orizzontali e verticali, si può trovare forza e senso per la gentilezza?

Non abbiamo chiuso le nostre serate con risposte definitive, ben sapendo che il primo compito, per essere presenti a noi stessi, è quello di rendere lucide le domande e di abitarle con coraggio. Del resto, come diceva Oscar Wilde, se per tutte le domande che sorgono hai precise risposte, non ti sei fatto le domande giuste.

Ci siamo salutati con la certezza di voler proseguire gli incontri.

Stiamo pensando ai mesi di febbraio, marzo e aprile 2020, un venerdì sera, con date da stabilire. Poi di certo anche ai mesi di luglio e agosto, sia in Biblioteca che al rifugio Bertone, dentro il nostro progetto che, non a caso, ho voluto chiamare AL RIFUGIO CON LA FILOSOFIA.

Paola Saporiti



AUTORI IN VETTA, UN'EDIZIONE ESTIVA CHE HA RACCOLTO ENTUSIASMI E OTTIMI RISCONTRI

di Paola Zoppi

Un bel successo per la rassegna letteraria promossa dalla Biblioteca di Courmayeur, in collaborazione con il Centro Servizi Courmayeur, che ha riscosso il plauso del pubblico per la cura con cui sono stati scelti i contenuti della manifestazione. Dieci autori si sono confrontati nelle due location di Autori in vetta, la sala dei volumi storici della Biblioteca di Courmayeur e il Jardin de l'Ange, incantando e incuriosendo il pubblico che, evento dopo evento, è cresciuto, consolidandosi in una platea capace di dialogare con gli scrittori ospiti.

La novità di questa edizione, oltre al tema coordinante della "Scoperta", sono stati i **Vignerons**, che hanno permesso al pubblico di conoscere le realtà vitivinicole valdostane delle **aziende di Grosjean Vins, Cave Gargantua e dell'Institut Agricole Régional**. Grazie alla collaborazione con la Vival, l'associazione Viticoltori Valle d'Aosta, gli aperitivi sono stati il momento conclusivo di ogni evento agostano in biblioteca.

I contenuti, e gli scrittori a cui appartengono, sono stati i protagonisti di Autori in vetta sin dall'incontro inaugurale con **Paola Cereda**, avvenuto il 20 luglio, durante il quale abbiamo presentato "Quella metà di noi", romanzo nella dozzina del Premio Strega, che fotografa un momento di vita, delineato da un dolore e dalla schiettezza di chi non rifiuta un contatto umano, fatto di solitudini e che racconta, in modo semplice e diretto, ciò che ci turba e ciò che a volte ci condanna. Si è poi ripetuto nel calenda-

rio un appuntamento dedicato ai più piccoli, con **Luca Gambertoglio** e **Carolina Grosa**, che hanno incantato con "I cassetti di Elena", un audio libro per bambini, riproducendo suoni, emozioni e sensazioni, e catturando l'attenzione dei tanti bambini ospiti di un bel pomeriggio in biblioteca.

Il 26 luglio, il pubblico numeroso accorso in sala in largo anticipo per accaparrarsi il posto, ha potuto ascoltare la filosofa **Michela Marzano** che ha saputo coinvolgere le persone presenti raccontando molto più di sé di quanto avrebbe immaginato. "Idda", il suo ultimo romanzo, cammina su un terreno fatto di sentimenti e di cura. Una serata carica di emozioni molto personali della quale ci resta un messaggio chiaro e forte: l'amore resta, al di là di tutto.

Il primo agosto, al Jardin de l'Ange, la blogger e giornalista, **Giulia Ciarapica**, ha presentato "Una volta è abbastanza", una storia che vede intrecciarsi le vicende della sua famiglia, a partire dai nonni Giuliana e Valentino, in un'Italia che, nel dopoguerra, cerca di rialzare la testa per costruirsi un futuro, e in cui, dal borgo marchigiano di Casette d'Ete, donne e uomini si vogliono affrancare da un passato doloroso guardando al futuro con un po' di incertezza ma con la convinzione di poterlo plasmare con le proprie mani.

Il 2 agosto è stata la volta di **Gian Luca Favetto** che ha presentato "Si chiama Andrea". L'autore ha esercitato sul pubblico un'intima consapevolezza:

quella di essere, ognuno di noi, una moltitudine di caratteri, impeti e desideri. Con la sua capacità artistica e teatrale di raccontare il mondo di Andrea, un'agente immobiliare sui generis, ha condotto il pubblico su un palcoscenico dal quale non è concesso scendere, ma dal quale si può intravedere quello spazio in cui l'incontro con gli altri diventa un aspetto importante della vita, una piena consapevolezza di ciò che potremmo essere e di ciò che siamo fatti.

Claudia Durastanti, nella cinquina dei finalisti del Premio Strega, il 6 agosto ha fatto Sold Out in biblioteca con le tante le persone accorse per sentirla raccontare "La straniera", il suo ultimo romanzo, che racconta la storia di sua madre e della sua famiglia, un romanzo tagliente, infinitamente sospeso fra realtà e illusione. L'evento con Claudia Durastanti è stato un vero incontro fra la scrittrice e il pubblico che ha voluto condividere con lei emozioni e sensazioni.

L'8 agosto, al Jardin de l'Ange, **Federico Pace** ha presentato al pubblico il suo ultimo libro "Scintille", una raccolta di racconti che mette in luce frangenti di vita di vari personaggi, noti e meno noti, con la capacità, unica dell'autore, di narrare l'essere umano attraverso la sua umanità e unicità, addentrandosi, con uno sguardo, per restituire con le parole una fotografia dei sensi.

Chiara Marchelli, il 13 agosto, ha presentato il suo ultimo romanzo, "La memoria della cenere", nel corso di un pomeriggio intenso durante il quale l'autrice valdostana, che da vent'anni vive a New York, ha raccontato ai presenti la storia di Elena, la protagonista del romanzo, che per certi aspetti è molto vicina alla sua e per altri totalmente inventata.



L'evento dedicato alla montagna, al Jardin de l'Ange, il 18 agosto, ha visto protagoniste **Chiara Todesco**, autrice de "Le signore delle cime", e le guide alpine al femminile: **Anna Torretta, Giovanna Mongilardi, Roberta Vittorangeli, Renata Rossi e Serena Fait**, che hanno riempito il Jardin de l'Ange e incantato il pubblico con il racconto delle loro imprese alpine, sottolineando aspetti e ponendo riflessioni mai scontate.

Infine, ha chiuso l'edizione estiva di Autori in vetta, una delle voci straordinarie del panorama letterario italiano: **Stefano Benni**. L'autore ha voluto portare il pubblico numeroso presente al Jardin de l'Ange, nonostante il brutto tempo, dentro al Dancing Paradise, il locale notturno in cui sono ambientate le poesie del suo ultimo libro, leggendo alcune pagine, quasi in presa diretta, su ciascuno dei personaggi delineati attraverso i suoi versi, con la complicità dell'attrice, **Elisa Zanotto**. Una serata che ha chiuso la rassegna con l'auspicio di rivederci, il prossimo inverno, con nuovi e interessanti incontri con gli Autori.



ARCHITETTURA MODERNA ALPINA.

Alpi parteciate. Formazione e ricerca in ambito alpino



La Fondazione Courmayeur Mont Blanc promuove, dal 1999, il programma pluriennale di ricerca *Architettura moderna alpina*.

Le numerose iniziative realizzate hanno coinvolto architetti provenienti dalle diverse regioni alpine, amministratori locali, accademici e rappresentanti di enti ed associazioni.

Obiettivo di tale progetto è approfondire, con un approccio transfrontaliero, temi utili ai professionisti che operano nell'arco alpino. Numerosi i temi affrontati, con diciotto volumi pubblicati sull'argomento, l'ultimo dei quali, nel 2019, **Alpi in divenire. Architetture, comunità territori**.

In tale ambito, nel 2008 è stato siglato, e rinnovato negli anni successivi, un accordo di collaborazione con l'Ordine degli architetti della Valle d'Aosta, volto a promuovere le iniziative del programma pluriennale di ricerca.

La prossima iniziativa in programma è il Convegno **Alpi parteciate. Formazione e ricerca in ambito alpino**, in calendario sabato 23 novembre ad Aosta, presso il Salone delle manifestazioni di Palazzo regionale, primo appuntamento del ciclo triennale **Alpi parteciate** (2019-2021), ideato e curato da Francesca Chiorino e Marco Mulazzani.

Il convegno intende presentare tre diversi casi di formazione e ricerca partecipata nell'ambito di tre istituzioni che sorgono in luoghi alpini di confine, Briga nel Vallese, Castasegna in Val Bregaglia e Malles in Val Venosta.

In questi luoghi periferici, fortemente legati a preesistenze storiche, si sono sviluppati tre progetti nei quali il ruolo degli architetti ha significato un coinvolgimento non solo in qualità di tecnici incaricati, ma anche quali artefici di un profondo processo di cambiamento.

Francesca Chiorino, Marco Mulazzani

curatori di *Alpi parteciate*

Negli ultimi sette anni la Fondazione Courmayeur Mont Blanc ha promosso un programma di convegni, ideato e curato da chi scrive, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta, ispirato dal desiderio di esplorare tematiche diverse dello spazio alpino. L'intento è stato quello di portare all'attenzione del dibattito pubblico il lavoro svolto da progettisti in luoghi lontani tra loro, e dalla Valle d'Aosta, ma idealmente convergenti nell'interrogare questioni di fondo comuni e parimenti cruciali per i territori montani.

Così *Vivere le Alpi 2012-2014* indagava e metteva a confronto esperienze che focalizzavano le problematiche del lavoro, in particolare delle attività produttive in diretto rapporto con la terra, quali agricoltura e viticoltura; della mobilità e delle infrastrutture di comunicazione, sia territoriali sia locali, comprendendo i percorsi di interesse naturalistico e archeologico; dell'abitare, pensando alla non separabilità degli insediamenti residenziali e delle strutture ricettive per il turismo.

Alpi in divenire 2016-2018 ha affrontato alcuni fenomeni che si sono manifestati negli anni più recenti in ambito montano, quali la rigenerazione delle comunità, in particolare attraverso architetture aggregative e socio-culturali, e, adottando una focale più ampia, la stretta relazione esisten-

te tra le azioni del connettere e del trasformare un territorio, non solo in montagna ma anche a bassa quota, lungo percorsi veloci o lenti, resi più attrattivi tramite palinsesti architettonici o artistici. Tra i molti spunti di riflessione suggeriti dalle esperienze presentate e discusse nei diversi convegni è emerso con chiarezza il ruolo della Storia e della necessità del suo studio e di una conoscenza sempre più approfondita, come condizione imprescindibile di ogni processo di trasformazione davvero partecipata e condiviso. Il concetto di partecipazione, ovvero la condivisione di valori e modi di vivere la montagna sarà al centro del programma *Alpi parteciate 2019-2021*: il punto di osservazione dal quale considerare l'adeguatezza delle esperienze compiute e dei "modelli" proposti; soprattutto la loro rispondenza a uno scopo, prima ancora che il raggiungimento di un obiettivo definito.

Ci proponiamo di esplorare luoghi che hanno superato il tempo della crisi ritrovando in sé valori consolidati; e altri che hanno scoperto nuovi valori grazie alla capacità di ascolto della propria intrinseca vocazione.

47 / Quaderni della Fondazione Courmayeur Mont Blanc
**Alpi in divenire
Architetture,
comunità, territori**

Musamed Editore
Tipografia Valdostana



LE PROSSIME INIZIATIVE IN CALENDARIO

Il progetto sostenibile di architettura

Atelier didattico organizzato in collaborazione con il Politecnico di Torino
Courmayeur, Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc, 17-18 ottobre 2019

La mobilità elettrica

Incontro organizzato in collaborazione con CVA-Compagnia Valdostana delle Acque - Compagnie Valdôtaine des Eaux
Courmayeur, Skyway, Sala verticale, 30 ottobre 2019.

Alpi parteciate. Formazione e ricerca in ambito alpino

Convegno organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta
Aosta, Palazzo regionale, Sala M. Ida Viglino, 23 novembre 2019

Il rumore del mondo

Presentazione del libro (Mondadori editore) con l'autrice, **Benedetta Cibrario**
Courmayeur, Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc, 7 dicembre 2019

Éleveurs grimpants. L'allevamento caprino in montagna. Realtà e prospettive

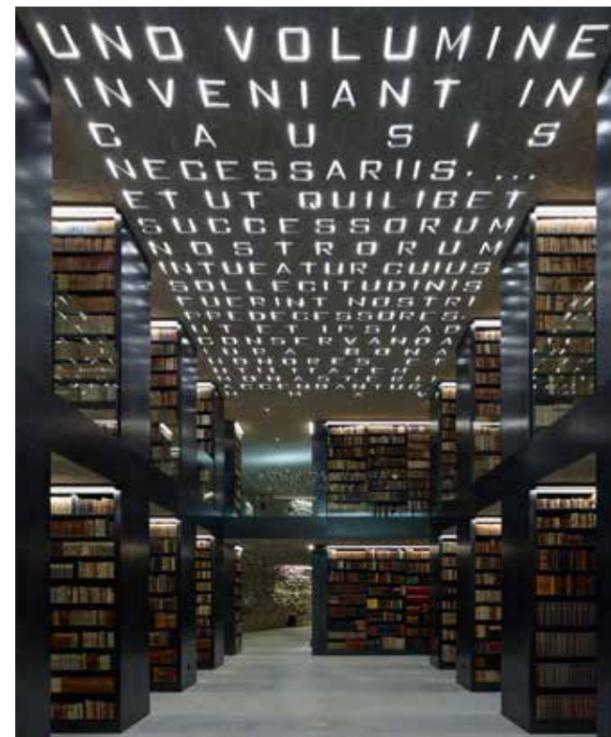
Incontro dibattito con presentazione dei risultati della ricerca e proiezione in anteprima del docufilm, in collaborazione con il Censis e l'Institut Agricole Régional
Aosta, Sala Institut Agricole Régional, 9 dicembre 2019

Per ulteriori informazioni:
www.fondazionecourmayeur.it



L'Abbazia Benedettina di Monte Maria, Burgusio, Bolzano
© René Riller

Vogliamo indagare i modi in cui l'architettura può divenire uno strumento che aggiunge valore alla montagna: governando il territorio, favorendo un turismo consapevole, preservando la memoria storica e rafforzando un'identità il cui sguardo è rivolto verso il futuro. Desideriamo comunicare e condividere, nel prossimo triennio, un'idea di montagna viva e libera, nella convinzione che "libertà è partecipazione".



Werner Tscholl, la nuova Biblioteca dell'Abbazia di Monte Maria, 2019
© René Riller

SOTTOSCRITTA DA REGIONE, MINISTERO E COMUNE DI COURMAYEUR LA CARTA PER GLI EVENTI SPORTIVI SOSTENIBILI

Una Carta che impegna i firmatari ad adottare una definizione chiara, comune e ufficiale di eventi sportivi sostenibili, che vuole garantire l'avvio di un processo partecipato con le comunità locali che ospitano eventi per identificare le principali criticità degli impatti ambientali connesse alle manifestazioni sportive. E ancora, un documento che definisce le possibili soluzioni preventive e di mitigazione e i relativi ambiti di intervento.

"La carta per gli Eventi Sportivi Sostenibili di Courmayeur" è un po' tutto questo. Il documento è stato firmato dal Presidente della Regione Antonio Fosson, dall'Assessore all'Ambiente, Risorse naturali e Corpo forestale della Valle d'Aosta Albert Chatrian e dal Sindaco di Courmayeur Stefano Miserocchi, sabato 7 settembre in Municipio, alla presenza di un rappresentante del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare.

Ma non solo. Il documento vede tra i suoi firmatari anche gli organizzatori di quattro competizioni aderenti all'iniziativa: Ultramirage(Tunisia), Sila3vette (Calabria), KeepCleanAndRun e il nostro Tor des Géants. E' stato proprio il Tor il primo evento sportivo durante il quale è stata data attuazione alle disposizioni della Carta, firmata anche dai rappresentanti del Consorzio Nazionale Ricrea, il Consorzio Nazionale Corepla, l'Associazione Nazionale Bioplastiche, Eurosintex, Greentire, Consorzio Nazionale CiAl e Montura (Store Roma), che concorreranno alla promozione di questa dichiarazione di intenti e di azioni volte ad una organizzazione green degli eventi sportivi.

Il documento, laddove gli eventi sportivi si svolgano in ambito montano, invita a considerare la vulnerabilità del territorio alpino e montano rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici e verificare che vengano elaborate specifiche strategie, politiche e misure di mitigazione e adattamento, a coadiuvare gli organizzatori nel definire un quadro di riferimento adeguato che includa aspetti di natura regolamentare, incentivi e facilitazioni, affinché vengano evitati modelli di consumo non sostenibili, e a mettere in campo specifiche campagne di sensibilizzazione che promuovano la carta, rivolte ai cittadini, agli atleti, ai tifosi, ai volontari, agli organizzatori, allo scopo di aumentare il grado di consapevolezza sugli impatti diretti e indiretti degli eventi sportivi sull'ambiente.

La Carta di Courmayeur, infine, promuove il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli attori del territorio valdostano al raggiungimento dei target di

sostenibilità ambientale, garantendo al contempo la sicurezza e la qualità degli eventi sportivi, così come l'introduzione o il rafforzamento dei programmi di educazione allo sviluppo sostenibile, anche attraverso lo sport, nelle scuole.

Con la sottoscrizione di questa Carta – spiega il Presidente della Regione Antonio Fosson – vogliamo ancora una volta sottolineare l'attenzione che l'Amministrazione regionale volge alle tematiche legate alla salvaguardia dell'ambiente. Rendere ecologicamente sostenibili eventi che portano le persone a diretto contatto con elementi naturali, come le manifestazioni sportive, specialmente quelle outdoor, significa promuovere una cultura sportiva basata sui concetti di sostenibilità e di circolarità nell'impiego delle risorse naturali, capaci di generare impatti positivi sui territori coinvolti e, nel caso degli organizzatori di eventi, tenere conto di questi principi in fase di programmazione, pianificazione e gestione degli eventi sportivi stessi. Il documento che firmiamo oggi – sottolinea l'Assessore Albert Chatrian – nasce da un percorso iniziato già da tempo in Valle d'Aosta, nello spazio di cooperazione Espace Mont-Blanc, che traccia attorno alla vetta più alta d'Europa iniziative di ampio respiro che vedono la montagna e le sue popolazioni protagoniste di azioni di tutela e di promozione delle Terre alte. Non è un caso che oggi ci ritroviamo qui, a Courmayeur, a riflettere sui possibili effetti che si possono sviluppare sulle montagne dove, oltre ai concorrenti, vi è un forte dispiegamento di persone tra addetti alla sicurezza, organizzatori, tifosi e altri ancora. E anche se queste manifestazioni avvengono in un arco temporale breve, occorre evitare che possano generare ricadute negative sulle comunità locali e sugli ecosistemi. Credo che questa Carta possa tracciare alcune linee di buon senso che potranno concorrere a formare una sana cultura ambientalista. L'auspicio è che dalle pagine della Carta di Courmayeur e da questo straordinario evento che è il Tor des Géants possano emergere maggiore sensibilità e più rigore per un futuro sostenibile per le nostre montagne.



LA VALDIGNE È COMUNITÀ EUROPEA DELLO SPORT 2021 – ACES



La Valle del Monte Bianco ce l'ha fatta! E' ufficialmente Comunità europea dello Sport 2021. I cinque Comuni della Valdigne (Courmayeur, La Salle, La Thuile, Morgex e Pré-Saint-Didier) avevano presentato la candidatura ad inizio 2019 e il lavoro di squadra per la costruzione del dossier ha visto, oltre alle cinque municipalità impegnate, anche l'importante apporto delle associazioni sportive e di partner del territorio. La Commissione ACES ha visitato la Comunità del Monte Bianco tra il 12 e il 14 luglio per visionare e valutare strutture e aree sportive, parlare con gli amministratori locali e i referenti di associazioni e realtà del territorio. Certo è che la ricchezza del patrimonio ambientale e naturale in cui sono inserite strutture sportive, impianti di risalita, percorsi all'aria aperta, sentieri e tutto quanto conosciamo della nostra amata comunità, hanno ben contribuito a raggiungere questo importante riconoscimento.

Cosa rappresenta per la Valdigne questo riconoscimento e come si traduce? E' un riconoscimento a livello europeo della qualità e dell'attenzione del territorio alle politiche sportive e della promozione del benessere e diventa un impegno di responsabilità a fare del 2021 un anno dedicato allo sport. E' poi la testimonianza di una rinnovata sinergia tra i comuni della Valdigne a lavorare insieme; significa entrare nel network europeo delle Comunità e città europee per creare partnership e attività comuni, sfruttando nuovi canali di comu-

nicazione e promozione, nonché informazioni utili per costruire nuovi progetti cercando di cogliere finanziamenti per sostenerli. A nome dei 5 Comuni della Valdigne, il Sindaco di Courmayeur (Comune capofila), **Stefano Miserocchi**, e l'Assessore comunale al Turismo, **Ivan Parasacco**, hanno commentato "Si tratta ora di valorizzare questo importante risultato che è il frutto della collaborazione tra le cinque amministrazioni che hanno lavorato per un obiettivo comune, ma è soprattutto il riconoscimento del valore e della buona gestione del nostro territorio dal punto di vista dello sport, del benessere e della promozione della salute. Lo sport ancora una volta lega una comunità". Il lavoro si concentrerà ora sulla programmazione di eventi e appuntamenti coinvolgendo l'intero territorio per trasformare il 2021 in una festa dello sport continua. Una delegazione della Valdigne sarà presente a Roma il 4 novembre nel corso della cerimonia di consegna delle "Ciotole di benemerita per lo sport europeo", presso il salone del CONI. Successivamente, la delegazione dovrà prendere parte alla consegna della bandiera ufficiale durante il Gran Galà di ACES Europe presso il Parlamento europeo a Bruxelles nel mese di dicembre 2020. Il riconoscimento di Comunità Europea dello Sport è riservato alle "community" che presentano caratteristiche di eccellenza e valori condivisi in tema di sport, benessere e qualità della vita.

SAMUELE VUILLER, UN SORRISO, UN RACCONTO E QUELLA CURIOSITÀ CHE SI FACEVA MEMORIA

di Moreno Vignolini

Samuele, anima, memoria e grande protagonista della storia e del presente della nostra comunità ci ha lasciati lo scorso 16 giugno, così silenziosamente da lasciarci inermi e straniti. Era un'anima profonda di Courmayeur, di cui è difficile scrivere, tante sarebbero le parole da spendere per poterne tracciare un ritratto che ne faccia degna memoria. Avevamo scritto nello scorso numero de La Tsapletta che avremmo provato a farlo questa volta, e siamo qui a provare a tracciare solo alcuni piccoli ricordi e richiami di un uomo che aveva trovato a Courmayeur il suo paradiso, un prezioso e lucido testimone dei cambiamenti del paese e di cui abbiamo ancora tutti ben stampato in testa il sorriso, mai assente sul suo volto. Le parole più belle di lui rimangono certamente quelle ascoltate dalla sua voce nel ricordo di chi l'ha conosciuto e che con



1937: a due anni aveva già il sorriso che lo accompagnerà per tutta la vita

lui ha condiviso feste, racconti, musica e momenti di comunità. Noi ringraziamo Césarine Pavone e Simonetta Bellin per aver preso l'impegno a tracciare alcuni istanti di vita di un grande uomo che Courmayeur ha amato molto e di cui serberà un ricordo indelebile.

Il ricordo di Césarine Pavone

Il 17 maggio scorso, per la serata in Biblioteca sui toponimi di Courmayeur, Samuele Vuiller era stato, insieme a Edoardo e Marino Pennard e ad Alessio Zerga, il relatore maestro che con competenza aveva elencato gli antichi nomi dati dai nostri antenati a prati, rive e boschi del nostro territorio. Lui li aveva imparati "dal vivo" grazie al suo lavoro di agricoltore e li aveva anno dopo anno, annotati con costanza e precisione sui suoi quaderni. Per elencarli con più efficacia, li aveva inseriti in una passeggiata virtuale che, partendo da l'Ilà a Sud Ovest si snodava da Dolonne ad Entrèves, il suo villaggio natio. Quella sera di maggio, fattasi ormai tarda l'ora, ci aveva promesso che ad ottobre avrebbe ripreso la sua lezione in forma di passeggiata e ci avrebbe portato a La Saxe e ad Entrèves. Purtroppo, inaspettatamente, lui, il 16 giugno 2019 si è incamminato per altri prati. La notizia si è subito diffusa nel paese, sia via cellulare che via Facebook: Samuele era molto noto ed apprezzato da tutti. Negli ultimi anni aveva dovuto, causa l'età ed alcuni problemi di salute, lasciare alcune delle



Nei primi anni 70, col suo clarinetto, una delle sue passioni assieme allo studio ed alla divulgazione del patois

sue numerose attività: quella svolta, sin dal 1955 come suonatore di clarinetto nella Banda di Courmayeur-La Salle di cui era stato tesoriere per decenni e, dal 2009 al 2015 anche Presidente.

Così come quella di coltivatore agricolo ed allevatore di belle mucche, troppo faticosi ormai il loro accudimento ed i lavori nei campi, ed ancora quella di Presidente della sezione Arev di Courmayeur.

Il tempo ritrovato gli ha permesso di coltivare maggiormente un altro campo, quello della lettura (era un frequentatore abituale della Biblioteca comunale) ma soprattutto quello della scrittura, rigorosamente in franco provenzale, come testimoniato dalle numerose pagine scritte per La Tsapletta, su tutte quelle redatte per il Quaderno N. 11 in cui racconta la storia della Banda Musicale di Courmayeur. Per la rubrica "Gente di Montagna" nel numero del 23 luglio 2016, la Vallée Notizie, gli aveva dedicato un'intera pagina che



Al Forno de La Saxe negli Anni 70

ripercorreva i fatti salienti della sua vita a testimonianza delle qualità di un uomo che coloro che hanno avuto la fortuna di conoscere hanno notato essere stato una persona buona, disponibile, curiosa del mondo, sempre sorridente.

Ecco, lui era davvero sempre sorridente, soddisfatto della sua vita ed in pace col mondo. La sua divisa può ben essere riassunta nelle parole con cui era solito rispondere quando gli si chiedeva la disponibilità a partecipare a qualche iniziativa: "dze lo fou de bon volei", "lo faccio di buon grado, volentieri".

Ma le parole che meglio spiegano chi sia stato Samuele Vuiller, le ha scritte proprio lui: sono quelle di una poesia scritta nel 2006 da cui, sua sorella Maria Luisa Vuiller (affettuosamente chiamata Igia) ed i suoi due figli Stefania e Sebastian Urso, hanno tratto alcune strofe per affiancarle alla sua foto ricordo.



1960: passa la banda in piazza della Chiesa durante il Carnevale di Courmayeur; in prima fila Samuele suona il clarinetto, ma non lo suonava en amateur, per poterlo suonare bene aveva preso lezioni dal maestro di musica Eugenio Alberti

Dz'i todzò fa lo campagnà
É dzé si contèn dé l'avèi fa
Améi la tèra, l'é éira bagga fran joulia
I mentèn di tsan é di pra, dz'i passòou ma via : (...)

L'a rèn dé pi jouli dé fére sèn qué plé
Dzé l'i fa pé tan dé z-an, semble drolo dé lo dére
Poulucho tornéi én diri, tornèro lo fére

Dz'i pa macquie todzò travaillà
Dz'i éto amóou la mezeucca é féiha fa
Dz'i bièn amóou réstéi én compagni
Bèire on véiro dé vén avoué mé z-ami ...

Creméyeui, novembre 2006

TRADUZIONE DELLA POESIA

"Ho sempre fatto l'agricoltore
E son contento di averlo fatto
amare la terra è una cosa proprio bella
In mezzo ai campi ed ai prati ho passato la mia vita
Non c'è niente di più bello che amare il lavoro che si fa
L'ho fatto per tanti anni e dirlo mi sembra strano
Potessi tornare indietro lo rifarei di nuovo
Ma non ho solo lavorato
Ho amato anche fare musica e fare festa
Ed ho molto amato stare in compagnia
Bere un buon bicchiere con gli amici

Tra le tantissime foto presenti nell'album che sua sorella ha raccolto con cura, ne pubblichiamo alcune, quelle che testimoniano quanto la sua poesia lo rappresenti.

“Un anziano che muore è una biblioteca che brucia”:

Samuele Vuiller aveva citato questo antico proverbio il 17 maggio in apertura della serata in Biblioteca. Nel suo caso è quanto mai vero.

Samuele, quel far memoria che era vocazione e missione

di Simonetta Bellin

Samuele posso dire di averlo conosciuto davvero solo qui in biblioteca. Ricordo ancora la prima volta che lo vidi varcare la soglia dell'ascensore, con quel suo deambulare strano, appoggiato sulle sue stampelle, e quel suo largo sorriso. “Ciao sono Samuele mi conosci?” E io a rispondergli con un sì un po' incerto, lo ricordavo e non lo ricordavo, in effetti. “Io qui ci vengo spesso” diceva, “ho scritto anche diversi articoli per la Tsapletta” e intanto avanzava come uno che è di casa. È nata così la nostra amicizia, mi piaceva accompagnarlo fino ai suoi amati libri, quelli dove trovava le conferme alle sue varie conoscenze, là dove sono collocati i libri del fondo valdostano. Mi piaceva anche ascoltarlo, era una delle poche voci che lasciavo si spandesse libera nei locali dove normalmente aleggia la discrezione e il silenzio. Ma non disturbava il suo passare, anzi, le persone sollevavano lo sguardo dai libri e sorridevano indulgenti, qualcuno si avvicinava incuriosito qualcuno lo salutava, conoscendolo, e si dilungava in qualche chiacchiera.

Samuele si prestava volentieri anche ad animare gli eventi della biblioteca, ascoltarlo mentre spiegava ai presenti, turisti e non, i ricordi e gli aneddoti legati alla storia di Courmayeur, una

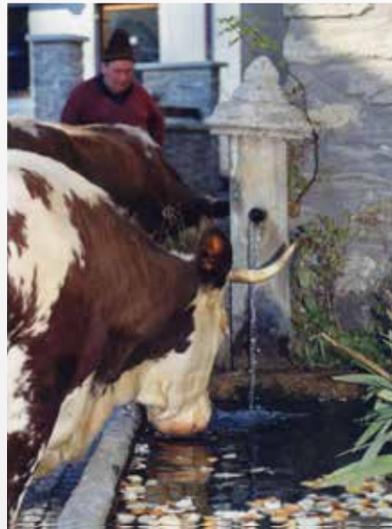


1955: Samuele è il biondino che, in alto, regge la bandiera nella foto ricordo dei coscritti.

storia che lui conosceva bene e che amava trasmettere agli altri, era un vero piacere per l'anima. Mentre parlava si trasfigurava, sembrava tornare indietro nel tempo, con quella sua risata argentina e gli occhi che gli brillavano, mentre ricordava questo o quel fatto. Samuele era fatto così, guardava ancora il mondo con gli occhi meravigliati e pieni di stupore dei bambini. E poi si sentiva in dovere di ricordare e di raccontare, perché per lui la memoria era importante, trasmetterla era importante. E noi, qui in biblioteca, siamo contenti di aver rappresentato per lui un luogo ideale dove prepararsi e dove esprimersi, un luogo che lui amava tanto, un luogo che, come noi, già sente la sua mancanza.



A Pra Sec, in Val Ferret, nell'estate del 1999



Con le sue mucche, alla fontana di Entrelevie.



Courmayeur, conferimento premi per la rassegna bovina svoltasi il 23 maggio 1998

Si riconoscono partendo da sinistra: Bruno Bonelli, Samuele Vuiller, Giuliano Banino, al centro Léon Jordaney con il suo nipotino, poi il sindaco Romano Blua, Bruno Viotto ed infine un rappresentante regionale dell'AREV, l'associazione degli allevatori valdostani della cui sezione locale è stato Presidente dal 1993 al 2015.

**MON GUIDE
“LUCIANONE” MARELIATI**

Ci sono personaggi che lasciano il segno nella vita della gente. Tra i tanti c'è il nostro Luciano Mareliati, guida alpina, maestro di sci, scrittore e tanto altro ancora. Lucianone, come lo chiamano tutti, è un uomo grande, fisicamente e nell'anima, e incarna pienamente l'uomo di montagna che sotto l'apparente scorsa dura ha un grande cuore. A testimoniare le doti di Lucianone, che ama la sua Courmayeur e la sua storia, tanto da aver scritto diversi libri, c'è una schiera di fans, alcuni dei quali hanno voluto a modo loro manifestargli con ricordi e qualche riga il proprio affetto. Le accogliamo tutte insieme con piacere tra le pagine di questo numero, sicuri di fargli una sorpresa, e di dimostrargli in questo modo l'amicizia del suo paese.

“Lucianone come da tutti è conosciuto, è quell'uomo grande e grosso che incute quasi paura a primo acchitto, ma poi gli parli e percepisci subito la bontà della persona. Generoso al limite dell'imbarazzo, un gigante dal cuore di bambino, un idealista, un sognatore che riesce sempre a finalizzare i suoi sogni. Tra i tanti ricordi che mi legano a lui due episodi mi hanno segnato particolarmente: una volta per difendere degli amici si era trovato da solo (altri spavaldi se l'erano data a gambe levate) a fronteggiare una banda di 15-20 individui pronti a tutto. I primi 3-4 passati sotto le sue carezze alla “Bud Spencer” avevano visto i “sorci verdi”, poi accerchiato dal gruppo troppo numeroso per uno solo se l'era vista brutta.

La seconda che mi ha toccato personalmente è quando per un piccolo piacere che gli avevo fatto si era proposto di farmi, a titolo di amicizia, la cappella in cimitero, cosa che puntualmente si verificò. Luciano, il maestro di sci, la guida alpina, l'artista del legno, è quel ragazzo che da giovanissimo ha dovuto rimboccarsi le maniche per conquistare con il sudore un riconoscimento sociale che giustamente gli è arrivato.

Ai tempi frequentavamo tutti il mitico “Café des Guides” i grandi, i bocia (come li chiamavamo gli anziani) ma anche i “meno furbi”, i qualunquesti, i figli di papà. Ebbene, allora non ci rendevamo conto della sensibilità di questo uomo, ci divertivamo a stuzzicare la sua leggendaria permalosità. Ricordo alcune partite “a schiaffi”, con noi ragazzi rintanati all'interno del bar dopo averlo stuzzicato e Lucianone fuori ad aspettarci al var-



co, e poiché che qualcuno doveva rincasare presto, doveva per forza uscire dal Café e assaggiare i suoi scappellotti. Poi però quei “bocia” sono cresciuti e hanno visto in lui l'uomo dalle mille risorse, consigliere comunale, rappresentante delle Guide e artefice del rinnovamento del Museo Duca degli Abruzzi, per finire poi a fare anche lo scrittore di storie legate al paese. Luciano, Courmayeur ti ringrazia per tutto quello che hai fatto e ti vuole bene anche se sei un orso”.

Un amico

“Per scrivere di Luciano Mareliati devo mettere un po' d'ordine nei miei ricordi. E questo per due motivi. Il primo legato al tempo trascorso. La conoscenza e la reciproca stima risale infatti agli anni Settanta, un milione di anni fa! Il secondo causato invece dalla preoccupazione di non dimenticare qualche aspetto delle molteplici attività che hanno visto Luciano sempre impegnato con amore e competenza.

L'elezione a consigliere comunale e l'incarico di curatore del Museo Alpino Duca Degli Abruzzi, mettono in luce la sua attenzione ed il suo rispetto nei confronti delle istituzioni. Sfrenata fantasia quando diventa scultore. Chi non ricorda i suoi gufi o i suoi uomini allampanati con pipa.

E poi scrittore. Talvolta i suoi libri diventano diari e ti riportano ad una atmosfera antica, muta ed ovattata da una nevicata di cui abbiamo tutti nostalgia. Tutto quello che so della montagna me lo ha insegnato Luciano. Con lui ho fatto molte

guglie del Monte Bianco adatte ad un principiante quale sono io. Un giorno mi ha accompagnato sulla Aiguille de Toula, sulla cima ci raggiungono due francesi che chiedono a "Mon Guide" Luciano da che parte siamo saliti. E lui, molto lentamente risponde: "Par la Bord". Era il mio K2.

Ambedue abbiamo avuto qualche problemino di salute, ma siamo stati fortunati. Non nello stesso periodo ma in periodi diversi. Così reciprocamente ci siamo aiutati ad uscire dal torpore e dalla pigrizia che spesso si accompagna al malanno. Per tali recuperi fisici e mentali è stato fondamentale lo sci che abbiamo praticato non solo in Valle ma ormai su quasi tutto l'arco alpino.

Vederlo davanti mentre accarezzava la neve mi ricordava l'espressione di un noto giornalista sportivo che definiva lo sci "il modo più terrestre di volare". Il mio sforzo per migliorare era ovviamente continuo.

Un giorno aiutato da condizioni meteorologiche stupende mi sono esibito in una serie di curve difficilmente ripetibili. Raggiungo mon Guide e chiedo una conferma della mia esibizione. Sempre lentamente mi risponde: "Pa mal". È il massimo riconoscimento ottenuto in carriera.

In compenso grazie a lui ho l'impressione di essere diventato l'anello di congiunzione tra turista e guida.

Piergiorgio Gattinoni

"Se dovessi parlare di te, un libro non basterebbe, se dovessi usare una parola per te direi semplicemente "grazie", una parola piccola ma che racchiude a tutto quello che sei stato, capace di insegnare e dare a tante persone, ma soprattutto a me.

La nostra differenza di età ti ha costretto più volte ad essere un padre ancor prima di essere un fratello e a modo tuo con tanta presenza e poche parole ci sei sempre riuscito. Ricordo con estremo piacere le prime volte sugli sci insieme, come la volta che mi persi per non esser stato capace di seguire le tue istruzioni di rimanere su quella pista, o la volta che venni schiacciato in coda da un prepotente che non poteva immaginare che un bimbo così piccolo potesse avere un fratello così grosso e protettivo vicino a lui.

Tutti ricordi preziosamente custoditi e figli del tuo essere così buono e di valori che non esistono più, forse non tutti sono sempre riusciti a capirti ma chi ti conosce bene ti apprezza per quello che sei, come non smetterò mai di farlo io.

Tuo Fratello



UNA FINESTRA SUL PASSATO DI COURMAYEUR: LO VEÏS

di Césarine Pavone

Questa finestra l'ha aperta per noi Pierlucio Pellissier, un architetto valdostano naturalizzato canadese, originario di Morgex (suo nonno Oreste Villaz era il proprietario dell'Hotel Ange e i suoi genitori dell'Hotel Genzianella al Colle S. Carlo) offrendo a La Tsapletta la condivisione di un documento presente nel suo carteggio familiare (i bisnonni, Fenoillet e Revel, erano di Courmayeur). Il documento, davvero prezioso, è datato 1854! È il **regolamento del Veÿs** del nostro capoluogo, quando anche Courmayeur era poco più di un villaggio rurale.

Lo Veÿs è la parola franco-provenzale che, almeno in Valdigne, designava il gregge formato dalle capre e dalle pecore lattifere di diversi proprietari riunite insieme e portate al pascolo da un pastore ingaggiato per tale compito. I ricchi prati irrigui, relativamente comodi e vicini, erano destinati alla produzione del fieno necessario al sostentamento invernale dei capi bovini, di conseguenza il pascolo di caprini e ovini non poteva che essere praticato in luoghi marginali, di risulta, densi di arbusti e distanti dai villaggi. Tuttavia sarebbe stato davvero troppo dispendioso sottrarre preziose ore di lavoro ai campi, alla stalla o al bosco, per portare al pascolo solo il proprio piccolo cheptel, di pecore e capre, che tuttavia ogni famiglia allevava perché, pur se esiguo, soddisfaceva la necessità, specie se c'erano bambini piccoli, di avere latte anche in estate quando le mucche erano in alpeggio. Ecco allora che l'uso del pascolo comunitario dei propri capi ovini o caprini permetteva di salvare capre e cavoli.

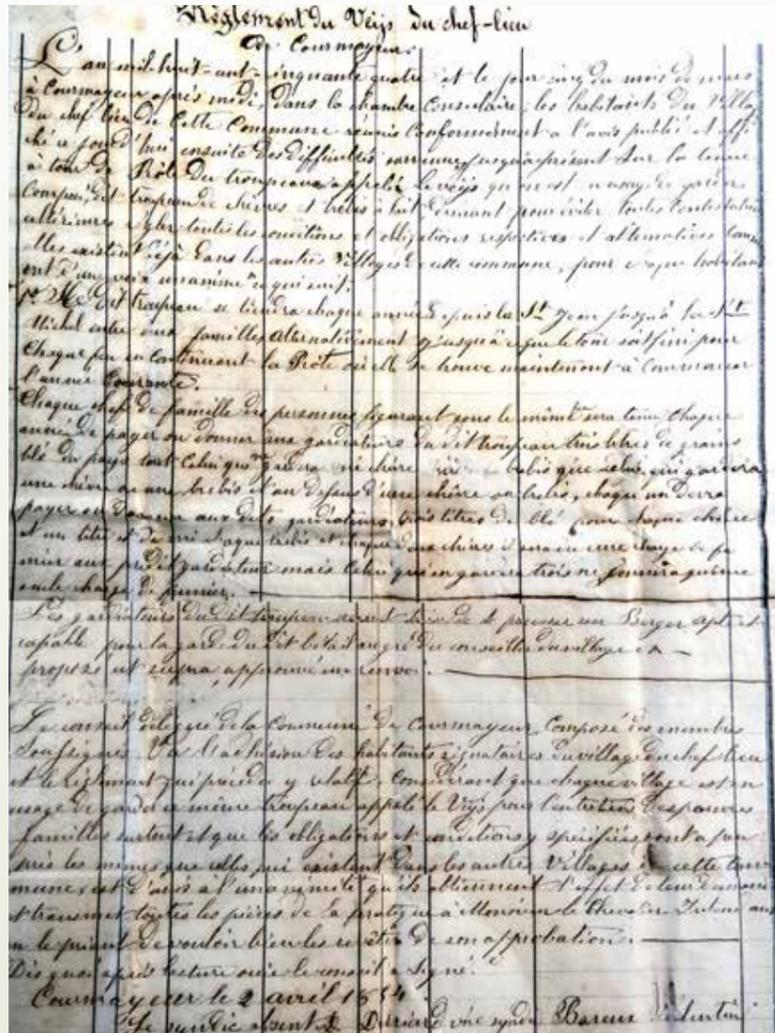
Questo interessante documento che definisce un libero contratto tra le parti, obbligandole a regolarsi di conseguenza, è "autenticato" dal Sindaco che tuttavia chiede l'approvazione di "Monsieur le Chevalier Intendant", il rappresentante sul territorio del potere centrale. La sua non osservanza, che dalla lettura del testo non sembra prevedere sanzioni, era al tempo fonte di discredito presso la comunità, una brutta macchia. Il regolamento prevedeva tra chi avveniva l'accordo (due capi famiglia alternativamente dovevano fare a turno i guardiani del gregge e scegliere un pastore adatto alla bisogna), CHI dovesse pagare i guardiani (ogni capo famiglia), QUANDO (dal giorno di San Giovanni, 24 giugno, al giorno di San Michele, 29 settembre,



come per l'inarpa), QUANTO (la dazione al tre litri di grano per ogni capra, un litro e mezzo per ogni pecora) ma non DOVE, che era invece disciplinato da un altro regolamento predisposto in ogni Comune perché per gran parte il pascolo avveniva su terreni comunali. Tale regolamento dava prescrizioni tassative su quali luoghi potevano essere pascolati da pecore e capre e quali percorsi il pastore del gregge dovesse seguire per raggiungerli. Il Veÿs del capoluogo poteva pascolare ad est di Courmayeur fino alle creste, oltre La Suche; quello di La Saxe su tutto il versante sud della Val Sapin sino alle colme ed attorno al Monte de La Saxe (grosso modo sino al confine con l'attuale zona di frana, ad est di Entrèves). Poteva poi attraversare il ponte detto non a caso "delle capre" per pascolare sul lato nord est del Mont Chétif, da Proverney in su. Anche lo Veÿs di Dolonne poteva aggirarsi intorno al Mont Chétif ma solo sul versante sud est e in alcuni ristretti luoghi dello Chécrouit.

Il regolamento è interessante anche perché ci dà una statistica indiretta del numero delle famiglie che possedevano capi di bestiame: lo firmarono 47 capifamiglia, un dato che sarebbe interessante confrontare con il numero totale delle famiglie residenti a la Veulla, che non doveva tuttavia essere di molto superiore a 47: al tempo, infatti, il capoluogo non era affatto "la borgata" più popolata, lo era Dolonne. Si tenga presente che il Comune di Courmayeur, capoluogo e villaggi compresi, nel 1861, data del primo censimento del Regno d'Italia, contava 1434 abitanti.

Règlement du Veÿs du chef-lieu de Courmayeur



Il Regolamento del Capoluogo del Comune di Courmayeur

Il giorno cinque del mese di marzo dell'anno mille ottocento cinquanta quattro, a Courmayeur, di pomeriggio, nell'aula consigliere, gli abitanti del Villaggio Capoluogo di questo comune, riuniti conformemente all'avviso pubblico affisso questo giorno, a seguito delle difficoltà verificatesi sino ad oggi, nella gestione com'è d'uso, turnaria del gregge, chiamato "lo Veÿs", composto da capre e pecore lattifere, desiderando, per evitare ogni ulteriore contestazione, regolare, per ogni abitante, tutte le rispettive e alternative condizioni ed obbligazioni, allo stesso modo di quelle già esistenti negli altri villaggi di questo Comune, hanno con voce unanime [concordato] ciò che segue:

1° Il detto gregge sarà condotto dal giorno di San Giovanni al giorno di San Michele, alternativamente da due famiglie fino a che la turnazione di tutti i focolari sia stata completata, per riprendere l'anno successivo dal ruolo in cui si trova nell'anno corrente.
2° Ogni capofamiglia delle persone che figurano essere sotto lo stesso focolare, sarà tenuto ogni anno a pagare o a dare ai guardiani del detto gregge tre litri di grano del paese, sia a colui che non terrà né capra né pecora, che quello che terrà una capra o una pecora e al di sopra di una capra o pecora ognuno dovrà pagare o dare ai guardiani di turno tre litri di grano per ogni capra e un litro e mezzo di grano per ogni pecora e ogni due capre sarà dovuto a discrezione del guardiano, un carico di letame ma, chi ne terrà tre, non darà che un solo carico di letame.

I guardiani di detto gregge, avranno l'obbligo di procurarsi un pastore, a giudizio del consigliere del villaggio, adatto e capace di badare a questi animali.
Proposto, come sopra, approvato un rinvio.

Il consiglio delegato del Comune di Courmayeur, composto dai membri qui sottoscritti, vista l'adesione degli abitanti segnatari del villaggio del capoluogo, relativo al soprascritto regolamento, considerando che in ogni villaggio è consuetudine tenere un uguale gregge denominato "lo Veÿs" per il sostegno delle famiglie povere, che le obbligazioni e le condizioni specificate sono all'incirca le stesse in atto negli altri villaggi di questo Comune, è di unanime avviso che la domanda possa ottenere effetto e trasmette tutte le carte della pratica a Monsieur le Chevalier Intendant, pregandolo di ben volere rivestirlo della sua approvazione.

A questo punto, sentita la lettura, il Consiglio ha firmato Courmayeur 2 aprile 1854.

Il Sindaco assente D. Derriard, il vice-Sindaco Bareux Valentin

I nominativi dei sottoscrittori

Bareux Gratién	Petigax Jean Michel	Puchoz Alexis
Pillet Julien	Derriard Joseph	Fleur Joseph Alexis
Brocherel Joseph	Puchoz Julien	Ollier Cécile la veuve
Ruffier Joseph	Chabod Daniel	Perrod Juliette la veuve
Derriard Marie Elisabeth	Chabod Joseph Marie	Ottoz Laurent Bion
Mochet Julien	Bron Joseph Marie	Ottoz Joseph
Henry Pierre Joseph	Jordaney veuve Valentin	Revel Joseph Alexis
Quaizier Pierre Alexis	Petigax Laurent	Truchet Joseph Alexis
Bertollier Julien	Jordaney Cyprien	Truchet Léonard
Cosson Joseph Balthazard	Glarey Alexis	Henry Joseph Daniel
Cosson Joseph Marie	Ollier Jean Michel	Henry Grégoire
Cosson Alexis de Séraphin	Glarey Valentin	Croux Jean Jacque
Cosson Alexis	Denis Chabod	Clusaz Jean Baptiste
Truchet Michel	Moret Michel Joseph	Fenoillet de Jean Antoine
Savoie Laurent	Fenoillet veuve d'Alexandre	Glarey Hugue
Truchet Constance veuve Laurent	Fenoillet Valentin	

Il regolamento non fa però alcun riferimento né alla modalità di conferimento dei capi né a quello della loro restituzione alle stalle. **Alessio Zerga**, interrogato in merito, ricorda che le capre di notte non possono assolutamente stare all'aperto, si può quindi presumere che dovessero essere riaccompagnate al villaggio ogni sera. Che avvenisse così lo racconta **Alice Ruffier** di Dolonne che si ricorda come il pastore designato passasse in mezzo al villaggio annunciandosi col suono di una trombetta, prendesse in carico le capre o le pecore sulla porta delle rispettive stalle ed una volta raggruppate le incamminasse verso il luogo del pascolo. Solitamente il pastore (lo berdjé) era un giovane ragazzo (a volte giovanissimo) che conosceva il territorio ed era in grado di controllare il gregge. Il suo lavoro era, fino ai primi decenni del secolo scorso, un piccolo ma importante contributo all'incremento della spesso povera economia familiare. Un signore di Morgex, **Albert Décré**, classe 1888, ebanista di professione, poeta per diletto, ha dato voce, con una suggestiva poesia ai tanti giovani berdjé che in solitudine hanno accompagnato le capre lungo stretti ed impervi sentieri:

Dz'amo allé à l'eucoula, Amo andare a scuola
Dz'i pa poussù continué Non ho potuto continuare (a studiare)
La coloché di tcheuvre La coloché delle capre
M'a peuccà le caïé Mi ha mangiato il quaderno
Dz'amo le sèntè sarvâdzo Amo i sentieri selvaggi
Yeui gn-euncontre jamé gnön Dove non si incontra mai nessuno
Lliouèn de quieut le veulladzo Lontano da tutti i villaggi
Lliouèn de totte le méjon Lontano da tutte le case
(Albert Décré - né à Morgex le 23 avril 1888)

La poesia, composta da 9 strofe, è stata pubblicata per intero sul N 11/1985 del periodico "Nouvelles du Centre d'études provençales René Willien". *Inotazione di Roger Chuc - BREL* | <http://www.centre-etudes-francoprovençales.eu/cef/bollettini/nouvelles-centre-11-1985-161.pdf?r=0.428702536086>.

Si noterà che l'autore cita la coloché, non lo véys, forse perché questo termine era usato solo in alta Valdigne e lui non ne era a conoscenza o forse perché il pascolo comune delle capre

non era più praticato.

Il loro allevamento si era ormai affievolito e dagli anni 60 in poi, in estate per far fronte alle richieste del crescente numero di turisti, il latte arrivava principalmente dalle Centrali del latte delle città. Si era invece mantenuto, soprattutto nei villaggi di Dolonne e La Saxe, fino agli anni 70, l'allevamento delle pecore che venivano, specie in autunno, ancora pascolate, insieme a turno: era "la coloché di feie".

Fortunatamente qualcuno che si rammenta con cognizione del Veÿs però c'è ancora: **Enrico Croux** si ricorda che Angelo de la Bertoletta era stato uno degli ultimi berdjé del Veÿs de la Veulla e **Alessio Zerga** a sua volta si ricorda che Antonio Giacon era stato l'ultimo berdjé del Veÿs del Villair.

Anche la famiglia Zerga aveva negli anni 50 del '900, delle capre, molte per i tempi: una quindicina, quando la norma era averne una o due, ma le portava in alpeggio con le mucche ed il loro latte veniva dato ai vitelli nati in estate.

Lo Veÿs du Chef-lieu è ormai solo più un ricordo, Courmayeur è un comune turistico e nessuna famiglia può concedersi il lusso di mantenere una capra. Non ci sono dunque più capre a Courmayeur?

No, ce ne sono, oltre cento: in estate possiamo ammirarle a Plan Veny. Sono le splendide capre camosciate dell'allevamento di **Alessio Zerga**, annesso all'agriturismo Le Rêve, al Plan Gorret.

LA BELLA GENTE DI MONTAGNA AI PIEDI DEL MONTE BIANCO

La famiglia Chanoine

di Guido Andruetto

Alla reception del Rifugio Torino su un leggio in legno è appoggiato un volume fotografico. Raccoglie tutti i ricordi della famiglia Chanoine legati al Monzino, storico rifugio di proprietà della Società delle Guide di Courmayeur, che gliel'ha affidato in gestione. Nelle foto si vedono i figli piccoli di Armando Chanoine, che è anche guida alpina di Courmayeur, e di sua moglie Elena. Si vedono i lavori, la fatica, l'allegria, il senso della famiglia, la felicità per l'arrivo di un calcio balilla (addirittura!) in un luogo impervio come quello. Un'atmosfera che richiama alla memoria la vita solitaria in un ambiente severo che conducevano negli anni Sessanta i custodi della Capanna Gamba, Aldo Ollier e sua moglie Adeline, con il nipote Luigino e le visite frequenti dei figli Alessio e Attilio. Armando Chanoine, il capofamiglia, mantiene intatti



quei valori che appartengono ad un mondo ancora vivo che speriamo non tramonti mai. La sua capacità più grande, sia come guida che come gestore di rifugi, è quella di trasmetterli agli altri, in particolare a chi si rivolge a lui per chiedere informazioni o consigli sulle condizioni della montagna e sulle vie alpinistiche. Dopo un pranzo buonissimo al Monzino preparato da Mauro, che lavora qui durante la stagione estiva, Armando è uscito sulla terrazza a controllare con il binocolo l'Aiguille Croux e la Noire. Lo fa spesso, anche al Torino. E' una buona abitudine che accompagna ogni sua salita in montagna. Se va in esplorazione nel Cirque Maudit estrae il binocolo e guarda se qualcuno sta arrampicando lungo la Via degli Svizzeri tra fessure e diedri del granito del Grand Capucin. Oppure monitora la situazione sull'Aiguille d'Entrèves. Non è mai fermo. Sempre in attività. Magari c'è da riparare un cavo della ferrata o da aiutare l'équipe del Torino durante il pranzo. Il rispetto per gli altri e l'umiltà sono due tratti salienti del suo carattere. E le grandi guide si riconoscono da questi particolari. «Sono una guida delle pecore, non sono nessuno io – scherza Armando sbucciando una mela con il coltello mentre finiamo di pranzare in cucina al Rifugio Torino – sono però attaccato ai valori della vita di montagna, come i miei amici del Nepal che lavorano qui. Chhongba e Khanghi hanno un carattere buono, l'animo dei nepalesi, l'umiltà. E' gente di montagna come eravamo una volta



noi e non so fino a quando sarà ancora così anche per loro». Ma Armando si sbaglia. Non tutto è andato perduto. Quei valori resistono nella valle del Monte Bianco, anche grazie a persone come lui, a sua moglie e ai suoi figli. L'amicizia è il valore più grande. La scorsa estate al Rifugio Torino c'è stato un bel momento di festa che ha coinvolto anche la funivia Skyway: tanti giovani che ballavano e cantavano musiche tradizionali dietro lo stendardo di San Cassiano. Due figli di Armando, Jacques e Didier, al Torino con gli altri amici hanno intonato accompagnati dalla fisarmonica una canzone che recita: "quando ritorna la malinconia, questa canzone canta insieme a noi, la tua tristezza poi se ne andrà via. E scoprirai in noi gli amici tuoi... Amici miei sempre pronti a dar la mano. Da vicino e da lontano, questo son gli amici miei...". Amicizia è fare festa, stare insieme. Come è accaduto il 24 dicembre del 2012 per l'inaugurazione della nuova gestione del Rifugio Torino. Ci fu il passaggio di te-

stimone alla guida alpina Chanoine e nel terrazzo ci furono danze e brindisi alla presenza del decano di allora della guida di Courmayeur, il compianto Luigi Glarey, a cui Armando e le guide, in testa Andrea Plat (forte guida ma anche esperto nella manutenzione e nella realizzazione di ferrate, oltre che di opere di difesa caduta massi e valanghe, e bonifica montana), hanno dedicato di recente il sentiero attrezzato per lo Châtelet che arriva al Monzino passando dal Vecchio Gamba e che si imbecca a valle poco prima del Lago delle Marmotte. Glarey quel giorno di festa era accanto ad Arrigo Gallizio, un presidente con la "p" maiuscola, che ha condotto egregiamente la prestigiosa Società delle Guide di Courmayeur, spendendosi fino all'ultima energia soprattutto per un posto storico come il Monzino. Anche lui non c'è più, ma ha lasciato una traccia indelebile e bellissimi ricordi tra le persone che



Arrigo Gallizio (a sinistra), già presidente della Società delle Guide di Courmayeur, con Luigi Glarey (all'epoca il decano delle Guide) all'inaugurazione della nuova gestione del Rifugio Torino



La guida francese Cristophe Profit (a sinistra) con Armando Chanoine

lo hanno conosciuto. Un altro amico di Armando era Luigi Pascal, una guida di Morgex che è stata vittima di una valanga sul ghiacciaio del Miage nel luglio del 1999. In suo onore è stato creato il Bivacco Pascal, un gioiello sulla panoramica Testa Liconi, dove quest'estate è stato ricordato Pascal con una festa a base di ottima polenta che arrivava – tramite consegna in elicottero – direttamente dalle cucine di Renzino Cosson al Rifugio Bertone. Amicizia e famiglia sono due punti di forza delle guide di Courmayeur. La mamma di Armando si chiamava Denarier Rosina, era una maestra, una donna forte e tenace, ha portato l'istruzione in luoghi isolati che doveva raggiungere ai piedi. I primi paesi dove ha insegnato subito dopo la guerra sono stati Champorcher, Valsavarenche, Rhêmes Notre-Dame, Cheverel e infine La Salle. La famiglia Chanoine gestisce anche un bar e pasticceria a Morgex che tantissimi conoscono e frequentano in valle, si chiama Pilier Central. Si trovano biscotti e paste secche deliziose, croissant fragranti, cappuccino e caffè ottimi. Sulle busti-

ne dello zucchero c'è anche il logo del Rifugio Torino. Un'istituzione. Come lo è il Monzino. Qui è di casa la guida alpina di Chamonix Cristophe Profit, tra le grandi guide in attività della Compagnie des Guides, che nel 2021 festeggerà i 200 anni dalla fondazione. E' salito al Monzino anche per la chiusura della stagione, per aiutare Mauro e Armando a sistemare tutto. Con loro c'erano anche, tra gli altri, le guide alpine di Courmayeur Luca Rolli (che ha scattato la splendida foto qui pubblicata di Gallizio e Glarey al Torino) e Maggiorino Michiardi. Una tavola imbandita, qualche nuvola in cielo, l'Aiguille Noire de Peuterey maestosa alle spalle, i sorrisi, un bicchiere di vino, il caffè della moka, l'amicizia e la voglia di condividere insieme la fatica, una canzone di montagna o un momento di silenzio. «Una bella giornata, arrivati alla fine anche quest'anno» mi scrive Armando prima di far ritorno con tutto il gruppo giù a valle. Questa per me è la gente di montagna come c'era un tempo e come ancora se ne trova oggi ai piedi del Monte Bianco. Fortunatamente.

GRANDE FESTA AL MEYEN PER I FEDELISSIMI LANCIA

di Giancarlo Maroglio, frequentatore del Meyen dal 1946

Ad un anno dall'esondazione che ha seriamente minacciato sia l'integrità di questo grazioso "hameau", situato a 1500 mt di quota, che la sopravvivenza dei suoi frequentatori.

Alle 17,15 del 6 agosto 2018 un'enorme massa di acqua scura, che trascinava a valle anche sassi e tronchi, si avventò scendendo impetuosa da un'altezza di circa 3200 mt sul villaggio, distruggendo e spazzando via tutto quanto si parava al suo passaggio.

Un'ora circa di apocalisse che, per una serie incredibile di circostanze favorevoli, ha seminato distruzione al Meyen ma non morte, come purtroppo avvenuto da altre parti.

Questo il significato del giorno del ringraziamento vissuto con uguale intensità sia da parte dei villeggianti che da parte dei proprietari. Gli uni e gli altri legati da un'antica e profonda amicizia.

Nei 12 mesi trascorsi, tutti, Associazione Fedelissimi Lancia, proprietari, Comune di Courmayeur, amici del posto (tra i quali ricordiamo, commossi, gli amatissimi Samuele Vuiller e "Pimpi" Revel, scomparsi da poche settimane) hanno collaborato per consentire sia il ripristino del Meyen, il nostro ameno villaggio ai piedi dei ghiacciai Rochefort e Plampincieux, protetto da un bosco di conifere, betulle, che la sopravvivenza dello storico "campeggio Lancia" insediato in questo angolo di paradiso fin da 1945!

Alle ore 16 del 6 agosto di quest'anno, alla presenza delle autorità convenute (il sindaco di Courmayeur, il vice sindaco e altri stretti collaboratori, i Carabinieri e i Vigili del Fuoco) e di numerosi



proprietari e villeggianti, il parroco di Entrèves, Padre Marino, ha officiato una messa di ringraziamento nella chiesetta dedicata dal 1989 a S.Luigi Re di Francia (Santo protettore del Meyen), cui è seguito un ricco e simpatico rinfresco, occasione di idee di amichevoli cordialità che hanno impreziosito la cerimonia.



La severissima prova, superata con tanta unità di intenti, fa assurgere il Meyen e le vicende del "campeggio Lancia" a caso sociale che, travalicando i personaggi, autoctoni e non, ha il sapore di una favola riguardante un arco di storia locale prossimo ai 75 anni, con il coinvolgimento, ormai, di 4 generazioni.



La Terra dei Trail

TOR X E ULTRATRAIL MONT BLANC: SPLENDEDE GARE CHE UNISCONO

TOR X
TOR DES GÉANTS
ENDURANCE TRAIL

Il Tor X ha riempito i cuori di migliaia di atleti e appassionati ancora una volta e a raccontarlo non basterebbe questo numero della Tsapletta! Tanti ricordi ripercorsi, eventi, storie, mostre, video da far piangere, ma soprattutto tanta energia, passione, forza, coraggio, dedizione di una macchina organizzativa che funziona e che vede nei suoi tanti volontari il perno di un evento che negli anni ha permesso di fare conoscere luoghi della Valle d'Aosta a tutto il mondo, una vetrina unica. Basti pensare al colle del Malatrà... ormai un punto di riferimento! Una edizione X che rimarrà negli annali e nei cuori dei tanti protagonisti che a diverso titolo lo hanno reso tale. Ai piedi del Monte Bianco si sono presentati in 920 atleti provenienti da 72 nazioni che rappresentano 5 continenti. La x edizione del Tor des Géants è stata valorizzata da quattro percorsi dei quali due nuovi: il Tor des Glaciers (450 km) e il Tor30-Passage au Malatrà. I vincitori: il Tor X des Géants è stata vinta da due grandi campioni: Oliviero Bosatelli (*in foto*), che ha così bissato la vittoria del 2016, e da Silvia Trigueros Garrote (*in foto*), che ha segnato un tempo record per la gara "rosa" con 85h23'15".

Protagonisti del TOR130-Tot Dret, 130 km da Gressoney-Saint-Jean a Courmayeur, sono stati i valdostani Giuliano Cavallo (23h01'25" - nuovo record della corsa) e Marina Cugnetto (28h53'46"). Il nuovo Tor des Glaciers, che per distanza, 450 km, e dislivello positivo, 34.000 metri, ha strappato al Tor des Géants l'appellativo di "endurance più duro del mondo", ha come suoi primi vincitori Luca Papi (134h10'01") e la sudafricana Anouk Baars (183h06'20"). La settimana del Tor si è conclusa con



un'altra novità, il Tor30-Passage au Malatrà, la gara "corta" del TOR X (30 km e 2.300 m D+): tra gli uomini il vincitore di questa nuova gara è stato Davide Cheraz (2h52'), tra le donne Tiffany England (4h15').

L'UTMB UNISCE I PAESI INTORNO AL MONTE BIANCO

Dal 26 agosto al 1 settembre, come ogni anno l'UTMB è stato un altro evento unico, una bellissima pagina di sport e una grande festa per Courmayeur. Questa gara raduna l'élite mondiale del trail e circa 10.000 corridori appassionati che partecipano ad una delle 7 gare dell'evento. Questo periplo straordinario nel cuore del massiccio del Monte Bianco permette ai trailers di attraversare valli e passi con panorami alpini mozzafiato, unici al mondo. Circa 2.000 volontari provenienti da 15 paesi e 18 comuni francesi, italiani e svizzeri del Pays du Mont-Blanc contribuiscono al successo dell'evento, supportando i corridori dell'UTMB®. Quest'anno con il

tempo di 20 ore, 19 minuti e 7 secondi il basco Pau Capell ha vinto l'edizione 2019, dopo 170 chilometri di corsa in montagna, con 10mila metri di dislivello positivo. Tra le donne prima l'americana Courtney Daunwalter (24:34:26). Alcuni dei nostri portabandiera di punta invece hanno dovuto ritirarsi: Francesca Canepa (grande vincitrice nel 2018) e Franco Collé. Ma l'UTMB torna il prossimo anno, e sarà l'occasione per rifarsi!



PREMIATI I VINCITORI DEL CONCORSO BALCONI FIORITI 2019

Domenica 22 settembre sono stati premiati i vincitori del concorso "Balconi fioriti, giardini curati, dehors invitanti 2019", promosso dal Comune di Courmayeur. A premiare in Municipio i vincitori è stato il vice sindaco, Paolo Corio. Ai vincitori sono stati consegnati dei buoni omaggio del valore di 300 euro ciascuno messi in palio dal Comune di Courmayeur.

I vincitori sono stati: Giovanni D'Ambroso (già vincitore nell'edizione 2018) per la categoria Balconi fioriti e Sandra Guedoz del Bar Lo Brenlo per la categoria Dehors. I partecipanti al concorso sono stati omaggiati con un'orchidea.



Da sx Paolo Corio - Sandra Guedoz del Bar Lo Brenlo, Giulia Canosa (giuria)



Da sx Giovanni d'Ambroso



Foto di gruppo dei partecipanti

COMMEMORAZIONE B17 A BOURG SAINT MAURICE

Il 7 settembre scorso presso il Rifugio des Mottets (Bourg Saint-Maurice) in Francia, si è svolta l'annuale commemorazione della caduta, nel novembre del 1946, dell'aereo B17 su l'Aiguille des Glaciers, nel massiccio del Monte Bianco. Come ogni anno si tratta di un appuntamento che nel ricordare la sciagura dell'equipaggio dell'aereo che trasportava reduci di guerra, combattenti per la libertà, diventa un momento di amicizia che scavalca ogni frontiera. Così è stato anche quest'anno.



HIP HOP SUMMER SCHOOL, BUONA ANCHE QUESTA!

Una nuova edizione estiva dell' Hip Hop Summer School si è chiusa, tra sorrisi, balli e grande amicizia. Lo stage rivolto a bambini e ragazzi adatto non solo a chi ha già avuto modo di approcciarsi ai vari stili ma anche a chi desiderava approfondire l'apprendimento e migliorare la sua tecnica ha potuto contare su grandi maestri preparati e di alto livello. Ecco alcuni scatti che testimoniano la buona riuscita di questa edizione che cade nel 25esimo anno di attività dell'Académie Danse Courmayeur, guidata dall'instancabile Nancy Rivaroli.



TANTI AUGURI ALLA NOSTRA CENTENARIA TERESA

La signora **Teresa Modesta Frachey** il 25 settembre ha festeggiato il ragguardevole traguardo dei 100 anni. Per l'occasione il vice Sindaco Paolo Corio, a nome di tutta la comunità di Courmayeur, ha omaggiato la nostra centenaria con un bel mazzo di fiori, quale espressione di amicizia e vicinanza per questo importante momento.

Ancora tanti auguri!



BACHECA

CORSO DI TEATRO IN PATOIS PER ADULTI - APERTE ISCRIZIONI

Il Comune di Courmayeur organizza un corso gratuito per adulti di "Teatro in Patois". Il corso, che sarà tenuto dall'insegnante dell'Ecole Populaire de Patois, Eliseo Lumignon, si svolgerà tutti i martedì a partire dal 29 ottobre 2019 fino al 25 febbraio 2020, dalle ore 20.30 alle ore 22.30 presso la sala polivalente della Biblioteca di Courmayeur.

Per informazioni e iscrizioni: 0165.831311 oppure info@comune.courmayeur.ao.it

IL 16 OTTOBRE CASTAGNATA AL PARCO BOLLINO

Il Comune di Courmayeur, in collaborazione con il Comité di Courmayeur, organizza, mercoledì 16 ottobre, la tradizionale "Castagnata". L'appuntamento è per le ore 15 al Parco Bollino.

Per informazioni: Comune di Courmayeur - Tel. 0165.831311

LA SCUOLA RINGRAZIA IL COMUNE

Tutto il personale e gli alunni della scuola media di Courmayeur, ringraziano sentitamente il Comune per tutti gli aggiustamenti apportati quest'anno al nostro plesso. A partire dall'acquisto del nuovo mobilio per il riordino libri, i nuovi banchi per le classi e per tutta la manutenzione ordinaria e straordinaria agli accessori scolastici, di cui avranno beneficio gli studenti, il personale scolastico e tutto il corpo docente.

IL SITO DEL COMUNE SI E' RIFATTO IL LOOK

Una nuova veste dopo tanti anni per la finestra amministrativa che informa i cittadini.

Il nuovo sito web rispetta le linee guida dell'AgID (l'Agenzia per l'Italia Digitale) che definisce le norme e le caratteristiche tecniche e di grafica che i siti web devono avere.

Le pubbliche amministrazioni, infatti, devono avere siti internet uniformati, secondo normative precise impostate e pensate per fare in modo che questi strumenti siano perfettamente e facilmente fruibili da tutti i cittadini, con accesso immediato ai servizi e alle informazioni. Grazie alle nuove linee guida il sito di Courmayeur si propone al cittadino come uno strumento semplice, di facile consultazione, e ovviamente sempre nel rispetto dei requisiti di usabilità.

Il sito del Comune di Courmayeur si presenta quindi con una nuova grafica e organizzazione.

I primi tempi, come sempre succede quando ci si trova davanti ad un cambiamento, i cittadini dovranno abituarsi a navigare in modo diverso all'interno della nuova organizzazione del sito, caratterizzata da nuove sezioni con nuovi menu. Nella home page una breve carrellata di immagini presenta alcune cartoline del territorio, fotografie che nel corso dei mesi saranno aggiornate proponendo nuove suggestioni. Il sito mette poi in evidenza tutte le principali informazioni oltre che i richiami alle sezioni più importanti del sito. In alto sono presenti i menu per navigare nelle diverse sezioni, sulla falsa riga del sito precedente: i cittadini ritroveranno quindi le sezioni degli uffici, gli orari, l'organizzazione della macchina amministrativa, richiami a informazioni sul territorio. Il tutto in modo semplice, con finestre a comparsa nei diversi menu.

Scorrendo la Home Page segue la sezione delle News, che riporta le informazioni di attualità relative alle attività dell'Amministrazione e a notizie più generali relative al territorio. A seguire la sezione degli "Avvisi" che riporta comunicazioni, ordinanze, e appunto avvisi di vario genere di solito pubblicate in Albo pretorio del Comune.

Scorrendo ancora la Home si arriva alla sezione della "Diretta del Consiglio comunale" (la piattaforma dove è possibile seguire in diretta o riguardare i lavori del Consiglio, e a fianco è ben evidente ora la possibilità di iscriversi alla **NEWSLETTER DEL COMUNE**, uno strumento fondamentale per



ricevere a casa, nella propria casella mail, tutte le informazioni che ogni settimana il Comune pubblica sul proprio sito: **un mezzo quindi importante per tenersi quotidianamente aggiornati!**

L'Amministrazione comunale invita i cittadini a iscriversi per trasformare questo strumento in una finestra informativa continua e per agevolare le comunicazioni tra ente e popolazione.

In fondo alla Home Page si trova la sezione degli "Appuntamenti", un nuovo spazio dove che raccoglie i principali appuntamenti che si svolgeranno sul territorio di Courmayeur. A chiudere il nuovo sito vi sono i banner che rimandano ad enti istituzionali e a piattaforme con cui il Comune è in relazione per servizi o per collaborazioni. Attualmente il sito è in lingua italiana e **a breve sarà possibile la consultazione anche in lingua francese e in lingua inglese.**

Questa nuova veste aggiornata risponde inoltre alle norme di sicurezza e privacy vigenti.

Per segnalazioni o altre informazioni relative al nuovo sito del Comune si invitano i cittadini a contattare il **Comune di Courmayeur: tel. 0165 831311**



La Tsapletta a casa tua e on-line

I lettori della Tsapletta non residenti nel Comune di Courmayeur possono ricevere a casa il giornale tramite posta. Per aderire al servizio è necessario effettuare un versamento di 15 euro (costo annuo per 4 numeri) presso la Tesoreria comunale – Banca di Credito Cooperativo Valdostana – Coopérative de Crédit Valdôtaine (Viale Monte Bianco, 30 – 11013 Courmayeur) – in contanti allo Sportello, oppure mediante bonifico bancario (IBAN IT1500858731590000000865000 – BIC/SWIFT ICRAITRRGB0) – indicando quale causale "Spese di spedizione La Tsapletta" indicando altresì i propri dati anagrafici e l'indirizzo cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla biblioteca comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione. Ricordiamo anche che tale sottoscrizione va rinnovata annualmente e dà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de La Tsapletta pubblicati nei 12 mesi successivi all'ultimo versamento. Invitiamo pertanto chi non l'avesse ancora fatto a provvedere al più presto al rinnovo della propria sottoscrizione, ricordando infine che dai giorni successivi alla distribuzione in edicola, il giornale è disponibile anche on-line in formato PDF sul sito del Comune www.comune.courmayeur.it, nella sezione della biblioteca.

Entra in redazione! Collabora con La Tsapletta

La Tsapletta è il giornale del territorio e per questo è sempre aperta alla collaborazione di chiunque con articoli, lettere, suggerimenti voglia partecipare alla redazione e costruzione dei suoi contenuti. La direzione si riserva tuttavia la scelta rispetto alla valutazione ed eventuale pubblicazione dei contenuti che vengono proposti. Gli articoli inviati alla redazione se non pubblicati non vengono restituiti.

E' richiesta la consegna dei testi già in formato informatico, la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.

La direzione si riserva, inoltre, la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione di contenuto opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione.

La Tsapletta

Periodico della biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n.2 – 1991

Anno 29 n. 118 – Settembre 2019

Direzione e redazione

c/o Biblioteca comunale
Tel. e fax 0165 831351
biblioteca@comune.courmayeur.ao.it
bibliotecacourmayeur@hotmail.it

Copertina

Foto di Antonio Furingo

Direttore responsabile

Moreno Vignolini

Grafica

Pier Testolin

Realizzazione

Tipografia Testolin Bruno - Sarre

Hanno collaborato

Césarine Pavone
Francesca Chiorino,
Gianni Boschis
Guido Andruetto
Elena Simonetta Bellin
Marco Mulazzani
Paola Saporiti
Paola Zoppi

Si ringrazia

Fondazione Courmayeur Mont-Blanc
Maria Luisa (Igja) Vuiller
Alessio Zerga
Alice Ruffer
Enrico Croux
Pierlucio Pellissier

Foto

Guido Andruetto, Moreno Vignolini,
Giuseppe Di Mauro, Stefano Jeantet,
Gianni Boschis, Mick Allouis, E. Gillo,
René Riller, Cesarine Pavone,
foto archivio famiglia Vuillier,
Valeria Zerga, Giacomo Buzio.

